ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, ... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbona... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori invia... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si rest...

...CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 601

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abb... Redazione: Via Silvio Pellico N. ...
...erdì 25 Aprile 1924
Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 601.
Nuova Serie - N. 1369

L'azione fascista nel Paese e alla Camera

Norme del Gran Consiglio per la maggioranza parlamentare — Riforma del regolamento — L'insediamento del nuovo Direttorio — La normalizzazione del regime e la disciplina — L'assegnazione dei seggi alle minoranze senza quoziente

ROMA, 24

Il Gran Consiglio fascista ha esaurito questa notte i suoi lavori. La prossima riunione avrà luogo il 12 giugno. Nella seduta odierna sono stati innanzitutto esaminati i criteri per l'applicazione della decisione contro l'accumulazione delle cariche. Venne deciso di seguire una linea di intransigenza assoluta, e di conseguenza il Gran Consiglio invita le federazioni provinciali delle quali i segretari sono stati eletti deputati, a convocare i congressi provinciali per il 18 maggio, per le elezioni alle cariche vacanti.

Nessun gruppo fascista alla C mera

Si impegnò poi una animata discussione sul comma dell'ordine del giorno «organizzazione e regolamento del gruppo parlamentare fascista». Vi presero parte gli on. Mussolini, Giunta, Acerbo, Bianchi, Finzi, Federzoni, Carnazza, Maraviglia, e fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dagli on. Acerbo, Finzi e Giunta:

«Il Gran Consiglio, in relazione alla situazione parlamentare creatasi con le elezioni del 6 aprile, riconoscendo che la Camera di fronte all'opera di governo del fascismo non potrà che distinguersi in maggioranza e opposizione, non ravvisa la necessità della formazione di un gruppo parlamentare fascista, ed afferma che tutti i fascisti deputati, come qualunque altro milite del fascismo, debbano essere soggetti solamente alla diretta disciplina dell'ordinamento gerarchico fascista».

Sono stati approvati pure ad unanimità i seguenti ordini del giorno:

«Il Gran Consiglio invia un cordiale saluto augurale ai fascisti deputati e agli altri deputati eletti sotto il simbolo del fascio littorio nelle liste fasciste, sicuro che essi nel rinnovato costume parlamentare sapranno validamente cooperare col Governo nelle successive opere iniziate con la Marcia su Roma».

«Il Gran Consiglio del fascismo invita il Direttorio nazionale del partito a sollecitare le Federazioni provinciali per la costituzione in tutta Italia dei gruppi femminili fascisti».

Il Gran Consiglio ha deciso poi la nomina di una commissione di cinque deputati per preparare le necessarie riforme del regolamento della Camera. Si procedette seduta stante alla nomina della commissione, che risultò composta dagli on. Bianchi, Giunta, Grandi Dino, Rocco e Scialoia, e che dovrà presentare proposte concrete all'apertura della Camera.

Venne infine riconosciuto che non vi è alcuna incompatibilità fra la carica di deputato e quella di capo dell'ufficio di propaganda del partito, e fu riconfermato in tale carica l'on. Maraviglia. Il Gran Consiglio chiuse i suoi lavori a mezzanotte.

I primi atti del nuovo Direttorio

Pure oggi alle 15 si è riunito nella sede della direzione del P. N. F. il nuovo Direttorio, nelle persone del comm. Cesare Rossi, Roberto Forges Davanzati, comm. Giovanni Marinelli e Alessandro Melchiorri. Assistevano l'on. Maurizio Maraviglia, capo dell'ufficio propaganda e il comm. Luigi Freddi, capo dell'ufficio stampa. Erano pure presenti, gli on. Francesco Giunta, Piero Bolzon e Attilio Teruzzi. Il comunicato diramato dopo la riunione dice:

«Forges Davanzati ha portato il saluto ai membri del passato Direttorio, di cui ha ricordato l'opera che sotto l'energica guida di Francesco Giunta ha condotto il partito in salda disciplina e massimo vigore fascista alla superba vittoria delle elezioni. Hanno risposto con nobili parole di solidarietà nella comune obbedienza agli alti fini del fascismo, l'on. Giunta e l'on. Teruzzi, ai quali si è associato l'on. Piero Bolzon».

Il comunicato quindi continua:

«Il Direttorio prima di cominciare i suoi lavori saluta i fascisti di tutta Italia, nella certezza che il partito saprà sempre più validamente affermare che la sua forza non è tanto di numero quanto di spirito e di disciplina e che i fini del partito sono oggi e saranno sempre fuori del partito stesso nello scopo supremo del fascismo, che è la potenza dell'Italia. Tutti i fascisti, dai dirigenti ai gregari debbono sentirsi consapevoli del compito che oggi dopo la vittoria elettorale spetta massimamente al partito: essere uno strumento valido e sicuro di quella normalizzazione, che va intesa esclusivamente come normalizzazione del regime fascista, e non mai come ritorno al regime stroncato dalla Marcia su Roma. Nel regime fascista, in cui gli istituti fondamentali della Patria hanno trovato l'autorità e il prestigio che avevano perduto, il partito ordinato fuori e contro gli egoismi tradizionali dei vecchi partiti deve essere esempio a tutti i cittadini di obbedienza al Governo fascista e alla suprema autorità del Duce, cui è stato commesso di guidare l'Italia ai suoi nuovi destini. Il Direttorio ubbidiente a questa regola sarà inflessibile nel comandarne l'osservanza. Esso continuerà con opera assidua e quotidiana il necessario collegamento del centro con tutti gli organi periferici e locali. Convocato in seduta plenaria tutti i giorni alle ore 16, esso sarà in condizioni con l'azione singola e collettiva dei suoi membri di mantenere una sempre più viva e comprensiva solidarietà col partito, il cui tesoro di energia deve essere custodito e difeso da ogni degenerazione interna od esterna».

Il Direttorio ha poi preso in esame l'ordinamento dei vari uffici (propaganda, stampa, Avanguardia, Balilla e universitari) stabilendo le singole norme di funzionamento per questa nuova e intensa attività di partito. Ha nominato un primo gruppo di ispettori secondo le deliberazioni del Gran Consiglio, nelle persone degli on. Bolzon, Teruzzi, Starace, Rava, Rotigliano, Paselli, Castellino di Francisci, De Seta, Sukert.

Provvedimenti per Torino e Pisa

Il Direttorio si è quindi occupato delle due situazioni locali di Torino e Pisa ed ha deliberato di inviare a Torino il generale Starace, per indagare rapidamente sull'opportunità dello scioglimento del Fascio e sul funzionamento ulteriore di quella Federazione provinciale. Circa la situazione creatasi a Pisa, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio nazionale del P. N. F., prende atto con soddisfazione ed approva la relazione del comm. Luigi Freddi sull'opera energica ed avveduta da lui svolta a Pisa, e lo autorizza per ragioni di opportunità ad addivenire allo scioglimento locale e all'ulteriore riorganizzazione del fascismo in tutta la provincia fino al congresso provinciale già indetto per il 18 maggio».

Il Direttorio è passato quindi all'esame di altre situazioni interne, riservandosi di continuare nelle prossime sedute per ottenere il più pronto ristabilimento della disciplina nel partito e preparare altresì i lavori per il prossimo Consiglio nazionale.

Per quanto riguarda l'esame della situazione fascista torinese, si apprende che in un primo momento, in seguito agli incidenti verificatisi tra la Federazione provinciale ed il Fascio di Torino si era pensato di nominare un commissario straordinario con pieni poteri nella persona del prof. Buronzo. Contrari a tale eventualità si sono dichiarati il segretario provinciale Colisi-Boni e l'on. Pedrazzi, in quanto hanno rilevato che prima di adottare qualsiasi provvedimento che possa suonare sfiducia o menomazione dei poteri della Federazione, occorre che il Direttorio nazionale si renda conto attraverso una inchiesta del funzionamento del Fascio torinese, per vedere se risponde a giustizia o meno il provvedimento adottato nei riguardi del Direttorio. Il segretario del Fascio di Torino, on. Gioda, non ha mancato dal canto suo in questi giorni di insistere sulla opportunità di estendere l'inchiesta anche alla Federazione. Esclusa quindi la possibilità della nomina del commissario straordinario, è stato incaricato il gen. Starace di compiere un'inchiesta.

Perchè fu abolita la carica dell'on. Giunta

Sulla portata delle decisioni adottate dal Gran Consiglio fascista circa la formazione del nuovo Direttorio, la *Tribuna* pubblica alcune dichiarazioni del comm. Cesare Rossi, che fa parte dello stesso. Interrogato sulle ragioni per le quali è stata abolita la carica di segretario generale del partito, il comm. Rossi ha risposto:

«Per considerazione esclusivamente di ordine pratico. In primo luogo perchè non abbiamo trovato, dato che le elezioni a deputato avevano scremato il partito fascista, l'uomo che assommasse tutti i requisiti necessari personali e politici occorrenti per riassumere in sè la responsabilità totale e suprema del partito. Finchè v'era l'on. Giunta, uomo di grande energia e nome caro al fascismo italiano, la segreteria accentrata e personalizzata si poteva comprendere, per quanto i fascisti italiani, se sono sempre disposti ad ubbidire tutti quasi con voluttà al Duce, mal tollerano ordini e volontà emessi ed espressi da altri uomini sia pure di primo ordine. Da questo punto di vista i nomi modesti del nuovo quadrunvirato possono rappresentare una garanzia di serenità, di giustizia e di equilibrio, nel momento critico della organizzazione del fascismo italiano; così straordinariamente suscettibile».

Essendo stato obiettato al comm. Rossi perchè non si poteva fare una eccezione, data la buona riuscita della sua opera, per l'on. Giunta, alla incompatibilità, l'intervistato ha risposto:

«Fino all'ultimo abbiamo cercato di superare questo ostacolo formale; ma il Gran Consiglio, e soprattutto il Duce, sono partiti dalla considerazione che per applicare con esemplare ed assoluta eguaglianza la incompatibilità nelle gerarchie inferiori ed alla periferia, era indispensabile essere inflessibili al centro nei riguardi della più alta carica. Ma noi tutti siamo d'accordo che l'on. Giunta, come del resto simpaticamente ha dichiarato egli stesso, compatibilmente con le sue funzioni di deputato e con le maggiori responsabilità che gli derivano in seguito all'aumentato numero dei componenti il gruppo parlamentare e ai nuovi doveri legislativi, continuerà a dare tutto il suo contributo di esperienza e di fede anche nella organizzazione interna del partito».

Richiesto del perchè il nuovo direttorio è riuscito composto soltanto di quattro membri invece di nove, il comm. Rossi ha detto:

«Perchè i membri del direttorio avrebbero dovuto essere scelti tutti tra fascisti residenti in Roma, e non è facile trovare nove persone disposte ad assumere all'infuori delle loro occupazioni normali un compito che, se è certo molto onorifico, è d'altra parte altrettanto oneroso. Poi, se non è opportuno personalizzare troppe responsabilità e funzioni, sarebbe stato pericoloso e dannoso diluire l'attività quotidiana della dirigenza del partito in un collegio troppo vasto e difficilmente convocabile».

Le funzioni del Quadrumvirato

A proposito del quadrunvirato il comm. Rossi ha soggiunto:

«Giornalmente avremo un rapporto durante il quale saranno esaminate le questioni più urgenti per la pratica applicazione delle nostre deliberazioni. Il quadrunvirato sarà poi assistito da un aumentato numero di così detti funzionari del partito, intendendosi con tale qualifica non già dei semplici impiegati, ma dei provati e fedeli collaboratori dell'idea fascista, che assolveranno le funzioni sussidiarie alla dirigenza politica del partito. Tutti noi contiamo molto su Roberto Forges-Davanzati, che non è soltanto un chiaro giornalista ed un acuto cervello politico, ma anche un sagace e provato organizzatore. Ai non militanti, il nome di Melchiorri potrà giungere nuovo, ma ai fascisti, e soprattutto ai vecchi fascisti, non potrà invece arrecare meraviglia il fatto che il Presidente abbia voluto in lui premiare il giovanissimo ma fedele fascista della prima ora, che anche nelle ore successive è stato elemento di fedeltà, di diligenza, di modestia e di ardore. Del resto il Melchiorri è stato il primo segretario di uno dei primi fasci d'Italia, quello di Brescia, redattore del *Fascio*, corrispondente del *Popolo d'Italia*, volontario fiumano e ferito anzi nel Natale di sangue; oratore facile, spirito sereno, in questi ultimi mesi ha dato buona prova di sè in Calabria e in altre zone, ove è stato inviato dall'ufficio propaganda e dal Direttorio».

Richiesto circa gli altri organi del partito che rimangono in funzione, il comm. Rossi ha risposto:

«Tutti. L'ufficio propaganda, sotto la direzione dell'on. Maurizio Maraviglia. L'ufficio propaganda ha funzioni di applicazione politica più che indirizzo generale. Dicasi così per i fasci all'estero, che restano affidati alla direzione dell'amico on. Giuseppe Bastianini. Le organizzazioni dei Balilla, delle avanguardie, degli universitari, dell'ufficio stampa del partito, rimarranno anche esse affidate agli antichi dirigenti. Di nuovo non vi sarà che l'istituzione di un ufficio per l'organizzazione femminile e di un corpo di ispettori del partito, per sopraluoghi, inchieste, congressi ecc.».

Alla domanda come si troveranno i deputati che già ricoprono cariche al centro ed alla periferia, dopo l'adozione del criterio della incompatibilità, il comm. Rossi ha dichiarato:

«In condizioni di immutata autorità morale di fronte alle federazioni locali. Come è noto il Gran Consiglio, nella sua ultima sessione, ha già deliberato che il deputato debba di diritto far parte del comitato federale provinciale partecipando, con voto consuntivo e deliberativo, alle sue riunioni. L'influenza personale del deputato, quando questa provenga da una propria situazione reale, potrà essere esercitata ugualmente, senza per altro produrre inconveniente di ordine funzionale e disciplinare».

Richiesto, infine, come si stabiliranno i rapporti con gli organi locali, il comm. Rossi ha risposto:

«Prima di tutto stabilendo un orario preciso quotidiano, in cui il quadrunvirato riceverà gli amici delle province. Poi facendo girare più spesso gli ispettori. Insomma, li renderemo sistematicamente sempre più frequenti, per superare così quello stato di incomprensione che qualche volta si è manifestato tra centro e periferia. Convocheremo più spesso il Consiglio Nazionale per rimettere a questo superiore organo dell'organizzazione fascista le più complesse questioni di ordine generale».

I lavori dell'Ufficio elettorale

Oggi, alle 15, si è insediato al palazzo di Giustizia, nell'Ufficio della Presidenza della Corte d'Appello, l'Ufficio centrale elettorale per procedere alla proclamazione degli eletti. La seduta è presieduta dal gr. uff. Fagella. Consiglieri sono il gr. uff. Castellani e i comm. Giannattasi e Del Giudice. Funziona da cancelliere il cancelliere capo comm. Stengel. Alla seduta non assistono che i rappresentanti designati da ogni lista, tra cui, per la Venezia Giulia, sono presenti: per la lista fascista Cannella, per i popolari Tamagni, per i repubblicani Nonchey, per i massimalisti Russo, per i comunisti Graziadei, per i democratici Cartago, per gli allogeni Ubaldi.

Poco dopo l'inizio della seduta, dopo la presentazione dei reclami relativi alle operazioni elettorali negli uffici sezionali, la Corte dichiaratasi incompetente ad esaminarli, procede alla proclamazione dei candidati della lista di maggioranza in tutte le circoscrizioni, dichiarandosi altresì incompetente a deliberare in ordine a denunciate ineleggibilità di taluni candidati della lista stessa. Nel proclamare i risultati della votazione nei riguardi delle liste di minoranza, una prima questione è stata sollevata dal rappresentante della lista N. 5 (scudo crociato) della circoscrizione Calabria-Basilicata, nel senso che stante la morte dell'on. De Nava, avendo la minoranza conquistato un posto, il divisore per la determinazione del quoziente dovesse elevarsi da 9 a 10. La Corte decide tale questione ritenendo che debba rimanere fermo il divisore 9 e conseguentemente il posto rimasto vacante per la morte dell'on. De Nava alla lista 19 (falce, martello e spighe).

Sulla nota questione dei resti, hanno parlato in vario senso vari rappresentanti di lista. L'Ufficio centrale, con elaborata motivazione, ha deciso che all'assegnazione dei posti residui debbano concorrere anche le liste che non hanno raggiunto il quoziente.

Modifiche all'ordinamento dei corpi di P. S.

approvate dal Consiglio dei ministri

ROMA, 24

Oggi alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Oviglio, De Stefani, Federzoni, Carnazza, Corbino, Gentile, Ciano e il sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo.

Dopo ampia discussione è stato approvato uno schema di decreto, illustrato dal Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, contenente modifiche all'ordinamento delle forze armate di P. S. Alla discussione assisteva anche il capo della polizia, generale De Bono. Ecco i punti principali del decreto.

Le forze armate in servizio di P. S. comprendono: 1) l'arma dei carabinieri reali; 2) il corpo dei carabinieri specializzati.

L'arma dei carabinieri reali esercita, alla dipendenza del Ministero dell'Interno, le attribuzioni di P. S. e le funzioni di polizia giudiziaria ad essa assegnate dagli attuali ordinamenti, prevalentemente nelle campagne e nei centri urbani minori. Rimangono sempre di esclusiva competenza dell'arma dei carabinieri reali in tutto il territorio del Regno, i seguenti servizi: 1) traduzioni ordinarie e straordinarie dei detenuti; 2) assistenza alle udienze delle Corti d'Assise dei tribunali e delle preture; 3) vigilanza sui militari in licenza, in marcia, in congedo illimitato; 4) scorte d'onore e servizi reali in genere; 5) servizi speciali dipendenti dai Ministeri della Guerra, della Marina e della regia Aeronautica. L'arma provvederà inoltre a fornire nuclei permanenti di forza per esigenze straordinarie di ordine pubblico. La forza e le sedi di detti nuclei saranno stabiliti dal Ministero dell'Interno d'accordo col Ministero della Guerra.

Il corpo dei carabinieri specializzati

Il corpo dei carabinieri specializzati è chiamato a garantire l'incolumità delle persone e il rispetto della proprietà, a prevenire e reprimere i reati raccogliendone le prove ed assicurando alla giustizia i responsabili. E' incaricato altresì di curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti dello Stato, nonchè delle ordinanze delle pubbliche autorità e di prestare soccorso in casi di pubblici e privati infortuni. Il corpo dei carabinieri specializzati dipende in tutto dal Ministero dell'Interno, che resta autorizzato ad emanare le norme per il servizio di istituto, l'ordinamento, la disciplina, l'istruzione, l'avanzamento e l'amministrazione in genere del corpo. L'organico del corpo dei carabinieri specializzati è stabilito da apposita tabella.

La forza del corpo dei carabinieri specializzati verrà reclutata fra i carabinieri ed appuntati effettivi nell'arma che abbiano compiuta la ferma e non superata l'età di anni 28. I carabinieri ed appuntati così reclutati, dovranno frequentare un corso preliminare di istruzione presso la scuola tecnica di polizia. Ove la forma di reclutamento precedente non dia il contingente necessario, la forza occorrente sarà reclutata tra gli ex carabinieri, i militi della M. V. S. N. che abbiano soddisfatto gli obblighi di leva e gli altri militari in congedo. Gli aspiranti dovranno essere celibi e non aver superata l'età di anni 28, e se ex combattenti l'età di anni 32. Ove siano riconosciuti idonei, verranno assegnati come allievi per un periodo di esperimento, ad uno speciale reparto presso la scuola tecnica di polizia.

Il trattamento economico dei carabinieri specializzati sarà stabilito dal Ministero dell'Interno d'accordo col Ministero delle Finanze. Salve le particolari disposizioni riguardanti il corpo dei carabinieri specializzati, il trattamento di quiescenza di questi ultimi sarà regolato dalle norme stabilite per i militari del regio Esercito. Il trattamento di quiescenza dei carabinieri specializzati in caso di diritto a pensione privilegiata, sarà conforme a quello dei militari del regio Esercito. I comandanti, i sottufficiali e i militari di truppa componenti l'attuale ruolo specializzato, fanno passaggio di diritto nel corpo dei carabinieri specializzati, conservando il grado che attualmente rivestono. Le eventuali eccedenze dei singoli gradi verranno riassorbite nel termine di cinque anni dal 1.o gennaio 1925. Ai comandanti viene riconosciuto il grado che rivestivano all'atto della soppressione della regia Guardia per la P. S., tenendo conto dell'anzianità che avevano nel grado stesso. I comandanti avranno funzioni assimilate a quelle degli ufficiali dei CC. RR. di pari grado ed identico trattamento economico. I comandanti hanno funzioni amministrative e disciplinari.

Gli esami nelle scuole medie

Il ministro della P. I., on. Gentile, riferisce quindi sullo schema di regolamento per gli esami nelle scuole medie, che riportò recentemente come è noto, il favorevole parere del Consiglio di Stato. Il regolamento si compone di 150 articoli, ed è diviso in tre titoli. Il primo si riferisce agli alunni, e precisamente alle iscrizioni, alla frequenza e alle punizioni disciplinari. Il secondo, che è il titolo centrale del regolamento, concerne la materia degli esami. Un primo capo tratta delle sessioni e delle ammissioni agli esami, delle sedi di esami, delle commissioni esaminatrici, delle operazioni di esame, del rilascio di diplomi e certificati e della speciale condizione dei mutilati e invalidi. Un capitolo di norme transitorie regola in modo equo tutti i casi di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Il titolo terzo del regolamento detta norme relative alle tasse semplificando le procedure ed eliminando gli inconvenienti che erano stati rilevati e lamentati sotto il precedente regime regolamentare.

Altro regolamento approvato quest'oggi dal Consiglio dei ministri, sempre su proposta del ministro Gentile, è quello sull'ordinamento interno delle Giunte e degli istituti di istruzione media. E' questo regolamento di quasi 150 articoli, che sostituisce i vecchi regolamenti sui licei, ginnasi, sugli istituti tecnici, sulle scuole normali e complementari. Esso è inspirato a quei principi di libertà didattica a cui è informata la riforma della scuola media, rafforzando nelle mani del preside il governo dell'istituto.

Per l'istruzione elementare, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto-legge che autorizza un concorso speciale per esami per maestri combattenti ed un altro schema di decreto-legge reso necessario dalla unificazione cui il Ministero dell'Istruzione attende, delle leggi e decreti vigenti in materia di istruzione elementare. Infine, sono approvati altri schemi di decreti di carattere più specialmente finanziario, riguardanti argomenti di istruzione media ed istruzione superiore, resi necessari dal nuovo ordinamento burocratico per gli impiegati dello Stato.

Il Consiglio, sospeso alle ore 13.15, sarà ripreso domani venerdì alle 10.

Provvedimenti scolastici per le nuove provincie

ROMA, 24

Nell'odierno Consiglio dei ministri sono stati approvati alcuni provvedimenti relativi alle nuove province, e precisamente due decreti-legge, dei quali il primo concerne la scuola d'ostetricia e la biblioteca governativa di Gorizia, e l'altro per il Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia, dove si istituiscono sessanta posti gratuiti. Sono approvati altresì schemi di decreti per la riduzione dei contributi locali, per il mantenimenti dei regi Istituti tecnici di Pola e Rovigno, del regio Liceo-Ginnasio di Capodistria e della scuola complementare di Lussinpiccolo.

La vertenza degli operai della Nebiolo

risolta con un lodo del Presidente del Consiglio

ROMA, 24

Oggi nel pomeriggio, a palazzo Chigi, ha avuto luogo, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, la riunione dei rappresentanti degli industriali e degli operai della ditta Nebiolo di Torino, per la soluzione della nota vertenza. Erano presenti il prefetto di Torino, gr. uff. Enrico Palmieri, per la ditta il consigliere delegato comm. Lobetti Bodoni, assistito dal prof. Dettori delle Confederazione dell'industria, e per gli operai il sig. Pezzoli, assistito da Tomaso Bruno ed Enea Alberti, del comitato centrale della Federazione del libro.

Dopo lunga discussione, durata oltre tre ore, su proposta del Presidente del Consiglio è stato raggiunto l'accordo con l'accettazione da parte degli operai del nuovo metodo di lavoro e del nuovo regolamento introdotti dalla ditta, e che garantiscono alla maestranza un equo e soddisfacente trattamento. Il rappresentante della Nebiolo si è impegnato per parte sua a riassumere gradualmente, nel più breve periodo di tempo possibile, l'intera maestranza che era in servizio al 31 dicembre 1923.

Il viaggio di Masaryk in Italia

Probabile incontro con Mussolini

ROMA, 24

La *Tribuna* dice che avendo assunto informazioni a fonte competente sul viaggio di Masaryk in Italia, è in grado di affermare che il Presidente della Repubblica czecoslovacca sarà domani ospite del nostro Paese, ma al tempo stesso il giornale esclude che il suo viaggio abbia scopi politici e meno ancora un programma di alleanza. Il Presidente Masaryk viene in Italia in compagnia della sua signora per ragioni personali e per motivi di salute. Egli ha bisogno di riposo, essendo affaticato e si recherà in Sicilia con la consorte. Probabilmente assisterà alle rappresentazioni del teatro classico di Siracusa. La *Tribuna* dice infine che non è escluso che egli possa incontrarsi col Presidente del Consiglio italiano, ma se ciò avvenisse avverrebbe per conoscenza scambievole e per cortesia. Nessun programma quindi riguardante nuovi orientamenti politici.

Uua distilleria distrutta dal fuoco a Livorno

LIVORNO, 24

Questa notte uno spaventoso incendio ha quasi completamente distrutto le distillerie Grandi. A tarda notte le fiamme non erano ancora domate, ma l'incendio può dirsi ormai circoscritto, così che ogni pericolo di estensione del fuoco è scongiurato. I danni non sono ancora stati accertati, si suppone che essi ascendano a un milione di lire.

Il processo contro gli amministratori della Sconto

dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 24

Oggi alle 15 è cominciato dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, il processo contro gli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto. Alle 15.10 il Presidente del Senato, Tommaso Tittoni, fa aprire le porte dell'aula senatoriale e va a prendere posto al suo scanno. Lo seguono i senatori, che non sono molto numerosi. Le tribune sono discretamente affollate. Alla destra del Presidente prende posto il Procuratore generale comm. Santoro, alla sinistra il cancelliere comm. Fontana.

Com'è costituita l'Alta Corte

Comunicate le giustificate assenze per vari motivi di parecchi senatori, l'Alta Corte all'appello nominale risulta composta dei senatori:

Abbiate, Agnetti, Auteri, Beretta, Baccelli, Bellini, Beltrami, Bensa, Bollati, Bergamasco, Bergamini, Beria, D'Argentina, Berio, Bertetti, Biscaretti, Bocconi, Botterini, Bonazzi, Bonin, Brandolin, Brusati Ugo, Calabria, Campello, Canevari, Capotorto, Carissimo, Cataldi, Chimienti, Cimati, Cirmeni, Cochia, Credaro, Croce, Del Bono, Del Carretto, Della Noce, Del Pezzo, De Novellis, Di Bagno, Di Frassò, Di Robilant, Di Brazzà, Di Stefano, Di Trabia, D'Ovidio Enrico, Fadda, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferraris Dante, Ferrero di Cambiano, Ferri, Fradeletto, Fulci, Gallina, Gallini, Giunti, Grandi, Greppi, Guala, Gualterio, Guidi, Imperiali, Lanciani, Loria, Lustig, Malaspina, Malvezzi, Manna, Matgo, Marchiafava, Magliotti, Martinez, Martino, Mayer, Mazziotti, Mazzoni, Mengarini, Michetti, Montresor, Mosca, Mosconi, Niccolini Pietro, Nuvoloni, Orlando, Pagliano, Panza, Persico, Piaggio, Pini, Podestà, Polacco, Porro, Pullè, Rava, Resta, Pallavicino, Rizzetti, Romanin-Jacur, Romeo, Delle Terrazze, Rossi Giovanni, Salata, Salmoiraghi, Sanarelli, Schanzer, Sechi, Setti, Sforza, Sili, Sormani, Spirito, Squitti, Stoppato, Soardi, Taddei, Tamassia, Torlonia, Torrigiani Luigi, Valenzani, Valli, Valvassori, Venosta, Vigliani, Vigoni, Zuccari, Zuppelli.

Funziona da Pubblico Ministero il Procuratore generale comm. Santoro; da cancelliere il comm. Fontana; da ufficiale giudiziario il sig. Fantoni.

La lettura della sentenza d'accusa

Quindi il Presidente dichiara aperta la udienza ed ordina che si facciano entrare le parti ed i loro difensori. Le une e gli altri vanno ad occupare appositi banchi nel centro dell'emiciclo. Le porte dell'aula vengono chiuse. Il cancelliere legge i nomi dei senatori che, avendo deposto come testimoni oppure avendo partecipato a commissioni di istruttoria, o per loro ragioni speciali o per motivi di salute, non partecipano all'Alta Corte, la quale così viene a comporsi di poco più di 110 senatori.

Risultando l'Alta Corte in numero legale, il Presidente invita il cancelliere a leggere la sentenza della sezione d'accusa del 23 novembre 1923. La lettura, seguita con vivo interesse dai senatori, comincia alle 15.35. Alle 18 la lettura della sentenza della commissione di accusa è terminata.

Il Presidente fa l'appello degli imputati, che danno le loro generalità e indicano il nome dei loro difensori; risulta assente l'imputato Bertarelli. Il suo patrocinatore, on. Monti-Guarnieri, produce analogo certificato medico. Prende la parola l'on. Ferri, difensore di Mario Perrone. Egli, a nome di tutti i patrocinatori, saluta il Presidente, il Procuratore generale e i senatori, rilevando la grande importanza della funzione dell'Alta Corte. Sotto la direzione del Presidente si cercherà di procedere alla serena ricerca della verità.

Il Presidente, on. Tittoni, a nome del Senato, ringrazia l'on. Ferri delle sue parole. Il Pubblico Ministero, comm. Santoro, ringrazia anch'egli e dice di concordare con le dichiarazioni dell'on. Ferri, cioè, che l'unico obbiettivo deve essere quello non di assolvere o di condannare, ma di ristabilire la verità. Il cancelliere Fontana elenca le molteplici domande di costituzione di parte civile, tra le quali vi è quella del comm. Gidoni, per la Banca Nazionale di Credito.

Il P. M. e la costituzione di parte civile

Sorge a parlare il Pubblico Ministero, comm. Santoro. Egli a norma dell'art. 58 del Codice di procedura penale consente alla costituzione di parte civile solamente al comitato liquidatore, nominato con decreto ministeriale, ma si oppone formalmente alla costituzione dei singoli azionisti e creditori. Spiega le ragioni giuridiche della sua opposizione: l'azione civile dell'offeso, del danneggiato, non può essere esercitata in questa sede. Se si dovesse consentire la costituzione di parte civile a tre o quattro azionisti creditori, la si dovrebbe consentire anche ai 400 mila altri. Nessuna azione può essere esercitata, se non dal comitato di liquidazione della Banca, oppure contro di esso. Sono i soli liquidatori che possono agire nell'interesse della massa de creditori.

Cita decreti del 1921, del 1922 e del 1923, convertiti in legge dal Parlamento, i quali fissano le norme giuridiche dei liquidatori, e tra esse vi è quella della rappresentanza degli interessi della massa dei creditori: la Banca Nazionale di Credito dal 31 marzo 1924 ha cessato le sue funzioni di liquidatrice e tali funzioni dal 1.o aprile 1924, sono state, in base ad un decreto reale, assunte da un comitato liquidatore provvisorio, presieduto dal comm. Gidoni, comitato che è il solo ad avere il diritto ed il dovere di rappresentare i creditori. A questo non si nega il diritto di far valere le proprie ragioni, ma attraverso l'organo legittimo. Conclude, chiedendo l'ammissione della parte civile solo per il comitato provvisorio liquidatore.

Alla 18.55 il Pubblico Ministero termina di parlare, e l'udienza è rinviata alle 15 di domani.

Poincaré, Theunis e Hymans

s'incontreranno lunedì a Parigi

PARIGI, 24

La nuova fase diplomatica nel problema delle riparazioni è aperta. Theunis e Hymans, presidente il primo e ministro degli Esteri il secondo nel Gabinetto belga, si incontreranno lunedì a Parigi con Poincaré. Subito dopo le conversazioni di Parigi i due uomini di Stato belgi avranno un lungo colloquio con Macdonald. Le conversazioni franco-belghe come preparazione ad una conferenza generale sono non soltanto necessarie, ma urgenti perchè la tesi francese sul rapporto degli esperti non corrisponde alla tesi belga ed è perfettamente in contrasto con quella inglese. La Francia vuole discutere e modificare. L'Inghilterra ed il Belgio hanno promesso di accettare il rapporto in blocco. Vedremo dopo la conferenza fra il Capo del Governo francese ed i ministri belgi, se la Francia si schiererà accanto all'Inghilterra, all'Italia ed al Belgio, le quali riconoscono la indivisibilità del progetto, oppure, se trascinerà i belgi a concepire i suoi dubbi ed a proporre insieme alcune modifiche e richieste, incominciando col domandare prima di accordare la fiducia alla Germania uno schema di sanzioni economiche. Se anche i francesi accetteranno integralmente il rapporto degli esperti, risulta a luce meridiana che non sarà soltanto facilitato il compito della commissione delle riparazioni, la quale ha rinviato i suoi lavori a venerdì, appunto per i contrasti suscitati dalla concezione di Parigi di fronte alla concezione degli altri alleati, ma sarà possibile indire al più presto una conferenza interalleata e nutrire sui suoi lavori i migliori auspici di successo.

L'azione diplomatica belga mira per ora ad armonizzare la propria condotta con la Francia, essendo la Francia ed il Belgio le nazioni più vivamente interessate al problema delle riparazioni e più direttamente responsabili all'occupazione della Ruhr.

Colossale incendio a Genova

in un deposito di cotone

GENOVA, 24

Quest'oggi nei magazzini di cotone della ditta Fratelli Zerollo a Sampierdarena si è improvvisamente sviluppato un incendio. Sul posto sono accorsi i pompieri di Sampierdarena, che hanno messo immediatamente in azione parecchie pompe, ma i getti d'acqua sono risultati impari alla vastità dell'incendio che divampava spaventosamente. In breve i due grandiosi fabbricati, componenti un gruppo principale di forma rettangolare, lungo 35 metri e largo 15 e alto altrettanto, erano avvolti dalle fiamme, stipati dal tetto al pianterreno di balle di cotone, del peso di circa 200 chg. provenienti dall'India, dall'Egitto e dalla Somalia.

Sono accorsi i pompieri di Genova, di Sestri Ponente e di tutte le località della Riviera. L'azione dei militi del fuoco non ha potuto vincere la violenza delle fiamme. Durante l'opera di estinzione, sette cittadini che volontariamente prestarono soccorsi, sono rimasti feriti, ma non gravemente.

L'incendio continua ancora a divampare. Altri reparti di pompieri, autorità e truppe sono accorsi sul posto. L'incendio non potrà essere domato prima di domani. Una grande folla assisteva allo spaventoso spettacolo e questa notte tutta la città è illuminata da questo rogo. Secondo calcoli fatti dai dirigenti della ditta proprietaria dei magazzini, i danni ammonterebbero a 10 milioni di lire. La merce era assicurata presso parecchie società americane per circa tre quarti del valore e il resto presso società nazionali. Questa sera si poteva dire che il pericolo maggiore era ormai scongiurato e che cioè si era impedito alle fiamme di invadere anche i caseggiati vicini.

Il disastro di Bellinzona

Il cadavere di Helfferich identificato dalla moglie

BELLINZONA, 24

Sul luogo del disastro ferroviario proseguono alacremente i lavori di sgombero. Tutte le vetture passeggeri sono state smontate e non rimangono che due locomotori dei quattro che si trovavano sulla linea al momento del disastro. Le pesanti locomotrici dovettero essere smontate pezzo per pezzo e le operazioni richiedono ancora 24 ore.

E' giunta la signora Helfferich, la quale ha riconosciuto lo scheletro del marito per mezzo di una clavicola che da tempo si era fratturato cadendo da cavallo. Non è ancora accertata la morte del presidente del consiglio della Banca di emissione Schacht. Finora non è stato possibile accertare il numero esatto dei morti. La temperatura provocata dall'esplosione del gas della vettura germanica raggiunge i 1200 gradi, per modo che perfino l'oro dei gioielli si è fuso. Continua intanto il trasbordo con macchine a vapore, perchè l'energia elettrica è stata interrotta sul tratto di linea.

Alla signora Helfferich il Presidente della Confederazione ha inviato una lettera di condoglianza. Helfferich era sposato da soli tre anni. La sua signora era rimasta per puro caso a Stresa, nella villa del suocero.

Le prime informazioni di ieri annunziavano che tra le vittime si trovava anche il conte Della Torre, ministro d'Italia a Copenaghen. La voce è risultata infondata. Il conte Della Torre già ieri ha passato la frontiera svizzera insieme al suo segretario, diretto a Berlino. Solo il bagaglio del ministro si trovava nel treno proveniente dall'Italia che si scontrò con l'espresso del Gottardo, e a questo fatto si deve probabilmente la voce corsa.

Si hanno notizie anche circa i viaggiatori del treno investito che erano saliti a Genova nel vagone-letto. A Genova i posti N. 1 e N. 2 del vagone-letto erano stati occupati dal signor Alfredo Procanere e dalla sua signora; i posti 3 e 4 erano stati prenotati dall'agenzia dei vagoni-letto di Nizza; il 5 e 6, prenotati a Rapallo, erano occupati dai coniugi Teischler, i quali avevano alloggiato per circa un mese al Kursaal di Rapallo. Il settimo posto era stato occupato dalla signora Melchers; il 17.o dal signor Maurizio Boman, il 18.o dal signor Nagar.

Stamane ha potuto essere identificato tra i morti il ticinese Elvezio Pianzi fu Luigi, domiciliato a Milano, negoziante in frutta. Il riconoscimento ha potuto avvenire a mezzo dei bottoni d'oro che il disgraziato portava ai polsini ed a mezzo di un brandello di camicia. Il Pianzi aveva 29 anni.

La salma di Eleonora Duse

trasportata a New York

LONDRA, 24

La salma di Eleonora Duse è stata trasportata a New York in una speciale automobile guidata da ufficiali italiani e accompagnata dall'ambasciatore d'Italia duca Caetani, il quale aveva precedentemente assistito ad una messa funebre nella chiesa di Pittsburg. La salma è ora esposta nella cattedrale di S. Patrizio, guardata da picchetti d'onore. Lady Caterina Onslow, che ha raccolto le ultime volontà della Duse, osserva che le onoranze rese dalle autorità italiane in conformità ai sentimenti del popolo italiano contrasterebbero col desiderio espresso dall'illustre defunta di avere funerali semplici. La salma della grande attrice, come è noto, sarà trasportata in Italia sul transatlantico «Duilio».

L'inizio del processo per il delitto sul direttissimo Roma-Firenze

Una misteriosa cornice politica

intorno all'assassinio del commerciante Tommasi

AREZZO, 24

Si è iniziato il processo contro i responsabili dell'uccisione del commerciante Egisto Tommasi, avvenuta sul treno diretto n. 38 nella linea Roma-Milano. Con sentenza 29 aprile scorso i magistrati di Firenze hanno rinviato a giudizio dei giurati, Tursi Nestore, Andreoni Carlo, Vehib Mehmed pascià, Abdul Hamid Said bey, Schreider Valentino e Salto Isacco per rispondere di correità in omicidio doppiamente qualificato e di correità in tentata rapina. Presiede la Corte il comm. Andreoni e funge da P. M. il cav. Cortesano. Al banco della difesa siedono, per l'Andreoni, l'avv. Falaschi e l'avv. Droandi, per Tursi, gli on. Berardelli e Della Seta, per Vehib pascià l'on. Rosadi e il prof. Paoli, per il Salto, l'avv. Micucci e l'on. Trozzi, per lo Schreider, l'on. Frontini e l'avv. D'Aloja. Lo studente Schreider, che era latitante, si è costituito.

La *Nazione* rievoca alcuni strani particolari intorno ai protagonisti di questa oscura tragedia e alle circostanze, agli episodi, ai rapporti che costituiscono il «trait d'union» tra due studenti italiani, due studenti stranieri, l'egiziano Abdul Hamid Said bey, presidente della Lega dei popoli oppressi, e l'ex comandante dell'Armata turca dei Dardanelli, il generale Mehmed Vehib.

Il gruppo illegale comunista italiano e le sue oscure manovre

Una compromettente trafila di accordi dei partiti estremisti internazionali cominciò a delinearsi allorchè gravi rivelazioni dell'Andreoni vennero a designare quale mandante dell'assassinio nella persona del capitano Feuzi il gruppo illegale comunista italiano. L'Andreoni giunse infatti in un certo tempo a dichiarare che, nell'azione compiuta, altro non aveva fatto se non eseguire «doverosamente» gli ordini impartitigli dal gruppo illegale comunista, del quale faceva parte, ordini che tendevano a ricuperare documenti carpiti all'estero dal Feuzi a un organismo internazionale e riguardanti il movimento illegale comunista italiano. La Sezione d'accusa doveva più tardi conchiudere con l'affermare la convinzione che Mehmed Vehib e Abdul Hamid avevano interesse ad affidare ad altri un mandato tendente a carpire i famosi documenti al Feuzi. Ma la stessa Sezione d'accusa si trova di fronte dei dati di fatto di una importanza assoluta, che avranno la loro risonanza nel giudizio.

«L'Andreoni — così infatti afferma l'importante documento — dice che l'incarico non l'ebbe direttamente, ma attraverso altre persone, le quali pensarono a fornirgli narcotici, denaro e biglietto di viaggio; è quindi naturale che, dopo arrestato, cercasse di mettersi in relazione con queste persone, con la speranza di aiuto e di assistenza. Ebbene, non appena credette che gli si fosse presentata l'occasione propizia, a mezzo di un detenuto che doveva esser liberato per espiata pena, inviò da Arezzo un biglietto allo studente Isacco Salto di Roma, che, dopo pochi giorni si trasferiva a Firenze con il pretesto di avervi trovato un impiego».

La sentenza prosegue narrando che il Salto ignorava di essere spiato e sorvegliato, giacchè il biglietto dell'Andreoni era stato consegnato alla direzione del carcere ed era poi stato rimesso al destinatario da un agente camuffatosi per il detenuto liberato. La missiva conteneva un altro biglietto, indirizzato a certo Valentino S., nel quale era trascritto un cifrario per corrispondenza clandestina. Fu così che vennero delineandosi le responsabilità di altri due studenti: Valentino Vittorio Schreider e Isacco Salto.

Ora, prosegue il magistrato, se a tutte queste circostanze si aggiunge che il Salto è della stessa nazionalità di Abdul Hamid Said Bey, e cioè egiziani che si ritengono oppressi dagli inglesi; che essi erano tra loro in relazione e che Abdul Hamid, ricco com'era, soccorreva il Salto; che infine il Salto era in intimi rapporti col Schreider, si ritrae da tutto questo la convinzione che Mehmed Vehib e Abdul Hamid a mezzo del Salto e dello Schreider, abbiano fatto pervenire l'incarico che l'Andreoni e il Tursi, gregari fanatici del gruppo illegale comunista, eseguirono. Per questo, la sezione di accusa ritiene senz'altro, se gli ultimi due furono gli attori materiali del delitto, gli altri quattro ne sono correi morali, per averli istigati a commetterlo.

Andreoni si accusa e difende il Tursi

E' noto che Carlo Andreoni diede, dopo il suo arresto, più di una versione sulle ragioni e sulla esecuzione del delitto. Dopo aver protestata, in un primo tempo un'innocenza assoluta, negando di aver comunque partecipato al fatto, ammise poi parzialmente, con reticenze, per giungere infine alla principale confessione. Nella sua ultima versione egli dichiarò tra l'altro:

«Non intendo che Nestore Tursi debba continuare ulteriormente a subire le conseguenze di un fatto, del quale uno solo è responsabile materiale e morale: io. E' per questo — e soltanto per questo — che io mi induco ora a dichiarare quel tanto di verità che è necessario far conoscere. Il resto riguarda me solo e io non ho alcuna ragione per renderne consapevoli gli organi di una giustizia che non riconosco».

Quindi l'Andreoni, dopo aver detto come conobbe il Tursi e come la sua scelta cadde su di lui perchè studente in medicina, racconta il colloquio che ebbe col Tursi stesso, nel Caffè di «Farandino» a Roma.

Una strana proposta

«Cercherò di ricostruire il nostro colloquio. Ricordo che entrai senza preamboli in merito, dicendogli testualmente o quasi: — Tursi, tra qualche giorni avrò bisogno di un compagno fidato, per un colpo che bisogna fare. Sei disposto? — Tursi rispose subito che, essendo la sua donna incinta e prossima a partorire, non si sentiva di esporsi a qualche grave rischio proprio in quel momento, al che io ribattei, assicurandolo che si trattava di cosa facilissima, non grave e senza pericolo. Tursi rimase per un momento incerto e poi domandò: — Ma, insomma, si può sapere un po' chiaramente di che cosa si tratta?

«Ecco tutto — dichiara l'Andreoni — e prosegue: «Se non ho fatto prima d'ora queste dichiarazioni, la ragione è mia. Credo con ciò di aver chiarito sufficentemente quale sia stata la partecipazione, discutibile e indiretta di Nestore Tursi e quella che ha preso il nome di delitto del treno. Non so quali dichiarazioni potrà fare in seguito Nestore Tursi, ma qualunque cosa egli possa dichiarare, questa è la verità, e solo in base ad essa egli deve essere giudicato».

Le figure dei due studenti

Vediamo ora come risultano le figure dei due assassini.

E' noto che tanto il Tursi che l'Andreoni appartengono a buona famiglia e che anzi il padre dell'Andreoni è un professore notissimo, direttore del Consorzio delle Piccole Industrie a Roma.

Il teste Mario Lauriti dice ad esempio: «Durante i miei studi liceali conobbi al Liceo Visconti di Roma il giovane Carlo Andreoni, il quale in quell'epoca, cioè nel 1917, militava nel partito interventista con molto ardore, tanto che si arruolò come volontario nel corpo dei bersaglieri. Però qualche tempo dopo, cessati gli studi liceali i miei rapporti con l'Andreoni furono meno stretti tanto più che, se non erro, nel 1918, egli si recò a Reggio Calabria, dove il padre era stato destinato a direttore di quell'ufficio industriale. Nel 1920 il padre dell'Andreoni venne trasferito a Roma in qualità di direttore dell'Istituto professioni, e anche il figlio tornò alla capitale per compiere gli studi universitari nella Facoltà di legge, e nello stesso tempo si impiegò nell'istituto diretto dal padre, in qualità di segretario nel segretariato per la piccola industria».

Il teste racconta come ebbe così occasione di incontrare più volte l'Andreoni e come l'amicizia fra i due era rimasta inalterata, «nonostante che le idee politiche dell'Andreoni si fossero cambiate essendosi egli orientato verso il comunismo». La deposizione conferma che l'Andreoni frequentava tanto la compagnia dei giovani comunisti quanto i suoi antichi compagni di altri partiti.

E vediamo ora cosa si dice della persona del secondo imputato: Nestore Tursi. Veramente dagli atti poco risulta su le idee politiche del giovane Tursi e quasi solamente per le sue brevi dichiarazioni si sa che egli professava idee estremiste. Il teste Mario Perisi, quegli cioè che nel suo primo interrogatorio il Tursi aveva indicato come la persona presso la quale era diretto al momento in cui venne arrestato, così parla del secondo imputato nell'assassinio del treno 38:

— Fui compagno del Tursi a Rossano nel convitto «Passavanti» prima, e in quello «Arcivescovile» poi. Completato il corso tecnico, andai a Cosenza per frequentarvi l'istituto mentre il Tursi, completato il corso ginnasiale, andava a San Demetrio Corone per studiare al liceo. Da quest'epoca, c'incontrammo con il Tursi soltanto nei mesi estivi a Terravecchia e poi ci ritrovammo a Roma, dove il Tursi restò per quattro mesi soltanto, essendo stato richiamato alle armi».

Mentre il teste afferma di non conoscere le idee politiche del Tursi, nei riguardi della vita di questi così si esprime: «Per ciò che si riferisce alle abitudini del Tursi, posso assicurare che egli era da tutti riguardato come un giovane per bene, incapace di far del male e studioso, tanto da aver superato un concorso per una borsa di studio».

Sempre nei riguardi delle sue idee politiche, il Tursi medesimo, in un suo interrogatorio, afferma che tre mesi avanti l'arresto era stato espulso dal partito comunista perchè, egli dice: «mi ero rifiutato di dimettermi dal Direttorio degli arditi del popolo, poichè il partito comunista aveva ordinato che gli inscritti al partito non si iscrivessero fra questi».

L'interessante personalità di Mehmed Vehib

Ma se le figure dei due giovani appaiono in una luce tristemente caratteristica, in primo piano senza dubbio risalta quella di Mehmed Vehib Pascià. Appartenente ad una nobile famiglia di Janina, entrato nell'esercito turco nel 1899, già capo di Stato Maggiore dopo pochi anni, inviato nell'armata che agiva nella Turchia orientale, successivamente comandante della scuola militare di Monastir, lo troviamo nel 1909 capo dell'afficio di operazioni della seconda Armata turca, che si trovava ad Adrianopoli per la continua minaccia esercitata allora dalla Bulgaria.

Nel 1915 Vehib era comandante di Divisione e fu incaricato di fare una spedizione dimostrativa contro gli inglesi al Canale di Suez. Partì con una divisione da «Mecca», attraversando, per via ordinaria, tutto il deserto. Qualche mese dopo, e cioè quando i Dardanelli incominciarono ad assumere una importanza notevole nella risoluzione del conflitto europeo, Vehib passò al comando dell'Armata che difendeva Gallipoli. Fu questo il periodo in cui al generale furono affidate — si può dire — le sorti della Turchia.

Infatti egli passò al comando dell'Armata dei Dardanelli; e, dopo cinque mesi di lotte accanite, riuscì a provocare la ritirata da Gallipoli degli inglesi e dei francesi.

Ora, siccome, contemporaneamente, sul fronte caucasico la terza Armata turca era in completa rotta davanti all'esercito russo, ed anche perchè il pericolo dei Dardanelli era, almeno per il momento, scomparso, il generale Vehib fu inviato d'urgenza su quel fronte dove, riuscì a mettere in salvo ed a riordinare le fila dell'esercito semi sgominato.

Anche dopo la guerra il generale Vehib ricoprì una carica importantissima: quella cioè di aiutante di campo speciale del Sultano Mehmed IV.o; per poco tempo però, giacchè, per sfuggire a una probabile deportazione per parte degli inglesi, riuscì ad abbandonar Costantinopoli e rifugiarsi in Italia.

Tra Vehib e Kemal Pascià

Non sembra neppure estraneo alle ragioni che lo indussero ad abbandonare la Turchia il fatto che egli era accanito avversario politico di Mustafà Kemal Pascià, allora dominante, che era stato alle sue dirette dipendenze.

Nell'estate del 1920, mentre il generale Vehib si trovava in cura a Fiuggi, si recò da lui un segretario del Governo italiano, il quale gli disse che il Presidente del Consiglio, S. E. Giolitti, desiderava avere al più presto un colloquio con lui. Vehib si recò subito da S. E. Giolitti, il quale gli espose il punto di vista italiano nei riguardi dell'Albania, e gli richiese di voler recarsi in Albania, dove, valendosi delle simpatie che godeva fra quelle popolazioni, poteva tentar di realizzare tale punto di vista.

Il generale, essendo d'accordo in linea politica con il Governo italiano, accettò: conferì per i dettagli con il ministro Sforza e con il ministro della Guerra Bonomi e quindi, a mezzo di una torpediniera italiana, si recò in Albania. Sempre secondo quanto ci è stato riferito, il Vehib riuscì completamente ad adempiere il compito affidatogli e al suo ritorno a Roma S. E. Giolitti e gli altri ministri gli manifestarono la loro gratitudine per l'opera compiuta in pro dell'Italia.

Con questo episodio si chiude la storia del generale Vehib che ci è dato conoscere e ha inizio la parte più recente, che è anche la più oscura: quella che si dovrebbe ricollegare al delitto dell'espresso di Praga.

La prima udienza

Fin dalle prime ore le adiacenze delle strade che conducono alla Corte d'Assise sono affollate di gente che attende l'arrivo degli imputati. I carcerati, alle 9, inquadrati in un drappello di carabinieri, sono condotti alla Corte d'Assise. Gli imputati sono quattro, e cioè: Nestore Tursi, Carlo Andreoni, il generale Wehib Mohamed pascià ed Isacco Salto. Gli imputati entrano nell'aula e prendono posto nella gabbia. Il generale Wehib, difensore dei Dardanelli, affetta grande disinvoltura. Egli veste impeccabilmente di nero e parla in ottimo francese con i suoi difensori. La vedova Tommasi, in gramaglie, dà una nota solenne in mezzo ad un'indifferenza quasi generale compresa quella degli imputati, che non sembrano colpevoli dell'accusa che pesa su di loro. L'aula delle assise è decorata con disegni di Giorgio Vasari e fu in principio adibita a teatrino di una nobile famiglia aretina. La volta è istoriata con lo stemma del Comune di Arezzo.

In attesa dell'inizio del processo, la folla accorsa all'eccezionale avvenimento, a stento può essere trattenuta nello spazio riservato al pubblico. Anche il pretorio è letteralmente gremito di avvocati e giornalisti che commentano e sottilizzano i vari atteggiamenti degli imputati. La figura caratteristica del generale Wehib attrae specialmente la curiosità del pubblico. Alle 10 entra il Procuratore generale ed il Presidente.

Il Cancelliere procede all'appello dei giurati presenti ed il Presidente inizia quindi l'appello degli imputati. Al Tursi chiede i nomi dei suoi difensori e poichè egli ne indica quattro, il Presidente lo chiama all'osservanza della legge che non ne ammette più di tre. Dopo una breve discussione, il Collegio di difesa resta composto: per l'imputato Tursi, gli on. Della Seta, Berardella e l'avv. Donati; per l'Andreoni, gli avvocati Durante e Talaschi; per il Salto, l'on. Trozzi e gli avvocati Micucci e Bizzelli. Quindi è chiamato l'interprete Caibli, il quale chiede al generale Wehib il nome dei suoi difensori ed egli indica gli on. Rosadi ed il prof. Paoli. Viene quindi chiamato l'imputato Abdul Hamid, il famoso presidente della Lega dei popoli oppressi. Come è noto, egli è contumace e sembra si trovi ora in un paese greco. Lo stesso dicasi per il famoso capitano Feuzi, del quale forse si saprà qualche cosa nell'attuale processo. Il Presidente chiede ai difensori del generale Wehib se lo conoscono personalmente ed essi naturalmente rispondono in modo affermativo.

Si ha quindi la costituzione degli imputati. Schreider indica quali suoi difensori l'on. Frontini e l'avv. Serafini. Il Procuratore generale chiede qunidi dell'imputato Said bey, contumace. Segue poi l'elezione suppletiva dei giurati, non essendo il numero di costoro, dopo le esenzioni, sufficiente a formare la giuria. L'on. Rosadi fa istanza perchè sia provveduto di un interprete turco di cui si è sentito il bisogno a suo tempo per alcuni scritti che non poterono essere decifrati. Il Presidente si riserva di provvedere. Si procede quindi alla nomina di nuovi giurati, dopo di che l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'aula si sfolla lentamente. Solamente al generale Vehib non sono stati posti i ferri, ma non gli è stato concesso di essere accompagnato da un ufficiale superiore italiano come egli avrebbe voluto. Si dice che una volta, all'atto di un carabiniere di stringergli i polsi con le sue manette, egli, nel suo orgoglio di vecchio generale, disse: «A chi ha stretto per cinque volte le mani dell'Imperatore non si mettono i ferri».

All'udienza pomeridiana assiste pure molta folla. Il generale Vehib ha sul viso un largo sorriso che lascia intravvedere una vasta dentatura d'oro. Nell'udienza pomeridiana viene fatto l'appello dei nuovi giurati, ne mancano soltanto due e rimangono così presenti 11 giurati ed un supplente. Il Presidente ricorda gli obblighi dei cittadini giurati e rinvia quindi l'udienza a domattina per il riassunto e gli interrogatori degli imputati Truzzi e Andreoni. Si entrerà così nel vivo della causa.

La truffa rocambolesca coi titoli di Consolidato

Il sequestro di 7 milioni di valori

MILANO, 24

Nel pomeriggio di oggi, nel gabinetto del Questore Perilli, sono stati radunati tutti i rappresentanti dei giornali cittadini, per offrire loro chiarimenti sul rocambolesco tentativo di truffa con i titoli di Consolidato. Il Questore non ha dato del fatto una vera e propria versione ufficiale, ma ha semplicemente illustrato la qualità dei titoli, dei valori e dei preziosi sequestrati. In primo luogo, il Questore ha tenuto a spiegare che i titoli stessi non sono nè duplicati, nè buoni, ma bensì dei titoli falsificati. La falsificazione poi non è stata fatta su carta filigranata delle officine carte valori di Torino. Il cliché è falsificato in modo perfetto. I buoni possono essere riconosciuti dagli esperti anche senza l'esame chimico.

La Questura è stata avvertita del tentativo di truffa dal direttore della Banca d'Italia, comm. Giacomini al quale il comm. Muratti, l'industriale al quale i falsificatori avevano offerto la vendita dei titoli, si era presentato chiedendo se due titoli, che si era fatto consegnare dai falsari, fossero buoni. La domanda insospettì il comm. Giacomini e il cassiere cav. Cima, i quali pensarono di avvertire la polizia. Chiamato in Questura il Muratti, si studiarono i mezzi più adatti per trarre in inganno i falsari. Furono eseguite numerose perquisizioni che portarono al sequestro di titoli, di buoni del Tesoro e di preziosi per l'ammontare di oltre 7 milioni.

Parte dei titoli del Consolidato e dei buoni furono sottoposti a speciale esame chimico e mentre i primi furono riconosciuti falsi, per i secondi fu esclusa la falsità. La Questura ha operato numerosi arresti. Al momento di una perquisizione al banco Spinelli, l'agente di cambio implicato nel losco affare, la signora Franca Gentilli, che funzionava da direttrice del banco, tentò di far scomparire due titoli di 50.000 lire passandoli al fattorino Gonelli. La Gentilli e il Gonelli furono tratti in arresto. Altri arrestati sono tale Chini e tale Chinati, che in questi ultimi giorni avevano fatto ripetuti viaggi da Milano a Verona. Anche presso di essi sono stati sequestrati dei preziosi e dei buoni del Tesoro.

Il sequestro di questi valori è stato operato supponendosi che essi sieno il provento della vendita di un altro stok di titoli falsi. Il lavoro della Questura continua alacre, per accertare ove si trovi il covo dei falsari e dove i buoni fossero fabbricati. Ma sul corso di tali indagini si mantiene il più stretto riserbo.

Le ricerche continuano, non solo a Milano ma anche in altre città della penisola e, a quanto si dice, sono imminenti altri arresti. Finora, oltre ai suindicati, sono stati arrestati i fratelli Aldo e rag. Alceste Gelati.

Aggredito dal padre e dal fratello

e ferito gravemente con un coltellaccio da beccaio

GORIZIA, 24

Un fatto di eccezionale gravità è avvenuto ieri sera, verso l'imbrunire a Dol di Tolmino, in una casetta di proprietà di Michele Kaucic, di 22 anni. Costui poco mancò non rimanesse vittima di una ferocissima aggressione da parte di suo padre, Andrea, di 44 anni, un omone dalla forza erculea che pesa 120 kg. e di suo fratello Francesco, di 21 anni.

Michele Kaucic, sposata la figlia di un ricchissimo possidente di quella località, aveva ereditato, dopo la morte dei genitori di lei, una bella sostanza. Tanto suo padre Andrea quanto suo fratello Francesco nutrivano per ciò contro di lui feroce invidia. Il Michele dovette prenderli in casa, assegnando loro un pezzo di terreno, affinchè, coltivandolo, potessero con più facilità sbarcare il lunario. Ma le scenaccie erano all'ordine del giorno, chè essi non si accontentavano della generosità del Michele, ma pretendevano di vivere alle sue spalle. La vita familiare divenne così insopportabile. Recentemente il Michele ebbe un bel figliuolo e il nonno ne fu lieto. Ma il sereno durò poco. Le liti ripresero.

Oggi, nel tardo pomeriggio, tutti e tre, rientrati nella fattoria, si riunirono in una stanza al pianterreno, mentre la moglie di Michele, col bambino, si trovava in una stanza superiore a riordinare il bucato. Il discorso cadde sugli interessi familiari, si accese e si fece infine vivacissimo. A un tratto Andrea e Francesco Kaucic, impugnati due coltelli, usati per scannare i maiali, si avventarono contro il congiunto. Già il padre Andrea stava per squarciargli il petto, quando la moglie del Michele, impressionata per il diverbio, rumorosissimo, accorse con la sua creaturina fra le braccia a frapporsi ai contendenti. Non riuscì però ad arrestare la mano del Francesco, il quale vibrò contro la coscia destra del fratello un colpo, in modo da produrgli una spaventosa ferita. L'arma, affilatissima e lunga, penetrò nella carne, oltrepassò la coscia, recidendo arterie e muscoli. Il Michele cadde a terra, urlando. La povera donna, colta da vivissimo panico, si mise a invocare aiuto disperatamente. Tanto l'Andrea che il Francesco, alla vista del sangue che abbondantemente sgorgava dalla larga ferita del Michele, fuggirono.

Sul posto, richiamati dalle grida d'invocazione della donna, accorsero alcuni vicini, che fasciarono il ferito, mentre altri provvidero a telefonare d'urgenza alla Croce Verde di Gorizia, che si recò sul posto con l'autolettiga, trasportando il Kaucic in questo ospedale dei Fatebenefratelli.

A Dol si recarono i carabinieri di Tolmino, i quali procedettero all'arresto dell'Andrea Kaucic, che fu scortato alle nostre carceri mandamentali. Poco dopo, alla stazione dei carabinieri di Tolmino si costituiva il feritore, che fu pure scortato alle nostre carceri.

Lo stato del ferito è grave in seguito all'abbondante emorragia subita.

L'arciduca Ferdinando aveva assegnato

8 fiorini al mese per un figlio naturale

PRAGA, 24

La dinastia degli Absburgo fu sempre celebrata dalla stampa cattolica, e non solo austriaca, per la sua devozione. Ma a rovistare negli archivi dei vari tribunali, si trovano ancora documenti originali, che presentano gli Absburgo in ben altra luce. L'arciduca Ferdinando non forma una eccezione alla regola.

Presso la ditta di Praga «Sch. et H. Confezioni di biancheria per signori, I. R. fornitore di Corte», era occupata una povera ragazza, di nome Maria. Per alcuni anni, il suo compito era quello di portare la merce ordinata in casa dei clienti. Appena più tardi fu promossa al grado di venditrice. Una volta capitò nel negozio un giovine ufficiale e comperò alcuni colli. L'ufficiale era stato servito dalla Maria, che si era già fatta una bella ragazza. Quando l'ufficiale uscì, parecchie voci bisbigliarono: «Era l'arciduca Francesco Ferdinando». L'arciduca da quella volta ritornò spesso al negozio, ma più dei vari articoli, che ordinava, si fermava a contemplare la bella ragazza, che spiccava fra le sue compagne per la sua statura e per un paio di splendidi occhi, da destare l'invidia di qualche principessa.

La ragazza, che ricordava di aver letto in qualche romanzo che non di rado i principi si invaghirono di ragazze povere, ma dotate di bellezza, non rimase indifferente agli sguardi ardenti dell'arciduca e gli corrispose con guizzi di fiamme amorose nelle pupille. Era più che sufficiente. Una sera, nelle vicinanze del negozio attendeva una carrozza chiusa, che poco dopo partì con la bella Maria. In una magnifica aula addobbata con lusso imperiale, il bell'arciduca attendeva con impazienza. Appena entrata la ragazza, le fu addosso e la tempestò di baci. bella Maria non ritornò più al negozio, si stabilì in una sontuosa abitazione preparata per lei. Qui non aveva altro da fare se non coltivare la sua bellezza e attendere il suo principe. Era felice. Il più bel sogno della fantasia si era realizzato e la incauta ragazza non pensava, che cosa bella e mortale passa e non dura.

Il destino del piccolo Kurt

La felicità della bella Maria avvizzì in brevissimo tempo con l'avvizzire della sua verginale purezza. Il tramonto triste della sua giovine spensieratezza è stato conservato finora in un grosso pacco di documenti polverosi, legati da un doppio cordoncino giallo-nero, in un tribunale distrettuale di Praga.

I documenti parlano dei rapporti tra Francesco Ferdinando e Maria H. Un lungo documento, che porta la data del 25 giugno 1889 dile fra altro: «Presso questo tribunale distrettuale è comparsa Maria H. ed ha confessato di attendere il lieto evento. Poichè a suo tempo l'arciduca le aveva promesso il sussidio, essa desidera una sollecita liquidazione che deve corrispondere ai desideri dell'«augusto» padre illegittimo. Se il bambino nascerà realmente fra il 18 giugno e il 17 ottobre 1889, riceverà una volta per sempre 3000 fiorini. Se il bambino non nascesse, il denaro rimarrà proprietà dell'arciduca. In caso poi, che il bambino nascesse morto, all'arciduca si restituirà solamente la parte dell'importo assegnata alla creatura.»

Ma l'ultima clausola si mostrò tra poco superflua, poichè nel mese di agosto spuntò alla luce sano e vispo un bambino, cui fu imposto il nome di Kurt e che divenne subito pupillo dell'i. r. commissario di polizia, Forster-Janota, funzionario a Praga.

Passarono gli anni. Quando Kurt uscì dall'infanzia, la madre di lui era ripiombata nella sua oscurità e costretta a lavorare ancor più di una volta, poichè ora non aveva da pensare solo per se stessa gli interessi dei 3000 fiorini, assegnati dall'«augusto» genitore fruttavano appena otto fiorini al mese e non erano certo sufficienti al mantenimento ed all'educazione di Kurt. Ed infatti, il ragazzo cresceva nell'ignoranza e nell'odio contro il lavoro, che logorava la povera madre. Il ragazzo assolse con buon esito la scuola cittadina, non tanto per il suo talento e la sua diligenza, quanto per la bontà dei maestri, ai quali era stato suggerito di chiudere un occhio. Nella scuola media ebbe meno fortuna ed ogni semestre Kurt riportava almeno un paio di «pipe».

La madre di Kurt, sposata in America invita ora il figlio a varcare l'Oceano

La signorina Maria H. aveva un fratello, medico distrettuale, a Grossenzersdorf. A questo fratello manifestò la povera donna le sue preoccupazioni per il figlio. Il medico si rivolse all'avvocato viennese dott. Stern, il quale richiese dall'autorità pupillare, che si nominasse un altro tutore e si rivedesse il protocollo del 1889, poichè le condizioni economiche dell'arciduca erano notevolmente migliorate. L'arciduca Ferdinando aveva ereditato parecchi possedimenti ed anche la moglie gli portò una considerevole dote. Ma il male ci fu, che nei documenti del tribunale distrettuale era stato tolto nel frattempo il nome di «Sua Altezza». Il dott. Stern si rivolse allora alla suprema Corte d'Appello che nominò lui tutore del ragazzo. Il dott. W. sporse denuncia presso il maresciallo di Corte e l'arciduca Francesco Ferdinando fu costretto a pagare 41.000 corone.

Ancor prima della tragica morte dell'augusto ex amante, la bella Maria partì per l'America e colà si maritò. Ora è stato invitato dalla madre anche il Kurt a varcare l'Oceano e le pratiche per il passaporto, che lo porterà nel nuovo mondo, hanno portato alla luce i documenti, dai quali risulta la storia, che abbiamo narrato.

La situazione finanziaria

dei Comuni istriani

POLA, 24

In due precedenti articoli, abbiamo esposto le condizioni economiche in cui si trovano presentemente i Comuni dell'Istria e il modo proposto dai Consigli tecnici fascisti al Governo per sanare la situazione, che si presenta insostenibile. Siamo ora in grado di pubblicare un prospetto riassuntivo del fabbisogno riguardante i singoli Comuni agli scopi della sistemazione finanziaria.

Pola: deficienze di bilancio 5.183.698.80 lire; mutui consolidati 11.325.091.86; lavori pubblici 1.550.000; debiti d'approvvigionamento 1.343.959.42; totale 19.402.750.08.

Albona 50.767.23; Antignana 168.003.78; Barbana 421.488.92; Bogliuno 76.676.22; Buie 631.025.40; Canfanaro 60.177.46; Capodistria 4.259.182.79; Castelnuovo 583 mila 971.63; Cherso 495.297.88; Cittanova 196 mila 268.50; Dignano 576.800.85; Draguccio 37.841.55; Erpelle-Cosina 78.481.66; Fianona 251.571.18; Gimino 263.439.86; Grisignana 44.827; Isola 773.356.47; Lussingrande 123.124.65; Lussinpiccolo 553.086.96; Maresego 76.602.35; Matteria 343.640.14; Montona 154.067.51; Neresine 174.596.61; Orsera 471.716.59; Parenzo 2.576.322.79; Paugnano 35.936; Pinguente 662.079.96; Pirano 1.492.633.56; Pisino 779.737.28; Portole 459.878.56; Rovigno 2.127.533.27; Rozzo 191.269.95; Sanvincenti 203.202.30; Umago 881.704.15; Valdarsa 21.069.53; Valle 595 mila 652.43; Verteneglio 219.970.16; Villa Decani 95.595.33; Villanova di Verteneglio 6.857.68; Visignano 123.708.29; Visinada 215.097.55; assieme lire 40.881.012.06.

Pola lire 39.450.548.63; Albona 910.786.57; Antignana 146.431.34; Barbana 404.000; Bogliuno 250.000; Buie 295.541.17; Canfanaro 179.554.52; Capodistria 3.513.261.49; Castelnuovo 86.837.33; Cittanova 116.516; Cherso 1.010.533.27; Dignano 402.861.88; Draguccio 75.000; Erpelle-Cosina 82.986.91; Fianona 373.572.94; Gimino 90.782.90; Grisignana 122.365.81; Isola 962.512.10; Lussingrande 641.700; Lussinpiccolo 1 milione 770.328.10; Maresego 118.265; Matteria 1.430.901.99; Montona 114.783.73; Neresine 780.000; Orsera 495.560; Ossero 770.000; Parenzo 3.213.494.51; Paugnano 61.500; Pinguente 384.020; Pirano 4.026.440; Pisino 550.000; Portole 120.753.55; Rovigno 2.143.709; Rozzo 140.000; Sanvincenti 87 mila 042.41; Umago 665.874.65; Valdarsa 140.624; Valle 439.638.78; Verteneglio 172 mila 337.54; Villa Decani 123.395.40; Visignano 414.420.07; Visinada 590.555.93; assieme lire 67.969.418.47.

Il fabbisogno minimo per sanare la situazione dei Comuni istriani, escluso il chiesto contributo statale del 2.50% a favore dei mutui consolidati verso l'Istituto di Credito comunale, esclusi i lavori pubblici, esclusi i debiti verso il Consorzio provinciale d'approvvigionamento per l'Istria, esclusi le anticipazioni e i mutui già erogati dal Ministero del Tesoro, dall'Ufficio centrale, dal Governatorato, dal Commissariato generale civile in Trieste e dalla Cassa depositi e prestiti in Roma, sarebbe:

Pola lire 7.204.458.20; Albona 29.500; Antignana 31.310.28; Barbana 93.682.68; Bogliuno 68.859.39; Buie 482.025.19; Canfanaro 60.177.46; Capodistria 2.170.990.83; Castelnuovo 108.019.56; Cherso 428.971.49; Cittanova 36.244.97; Dignano 123.718.82; Draguccio 19.841.55; Erpelle-Cosina 70 mila 60.39; Fianona 48.998.98; Gimino 137 mila 176.58; Grisignana 35.424.32; Isola 129.906.01; Lussingrande 75.748.75; Lussinpiccolo 355.928.33; Maresego 65.908; Matteria 199.094.24; Montona 46.293.84; Neresine 96.906.61; Orsera 185.517.96; Parenzo 792.822.30; Paugnano 22.016.92; Pinguente 233.157.25; Pirano 250.000; Pisino 264 mila 852.36; Portole 71.116.05; Rovigno 1 milione 126.680.43; Rozzo 127.777; Sanvincenti 75.778.55; Villa Decani 92.700; Villanova 21.069.53; Valle 305.266.85; Verteneglio 25.778.55; Villa Decani 92.700; Villanova di Verteneglio 6.857.68; Visignano 56.197.91; assieme lire 16.023.870.45.

Come già rilevato, questo importo dovrebbe venire anticipato ai Comuni istriani dal Governo, a tasso minimo.

Il "Derby reale,, ai Parioli

vinto dall'"outsider,, Manistee

ROMA, 24

Il 41.o «Derby reale», per cui l'attesa era vivissima da parte dei competenti e del pubblico ha richiamato ai Parioli una vera folla, che ha seguito con acuto interesse le emozionanti fasi della corsa. Hanno risposto all'appello dello starter i seguenti cinque cavalli, tutti di classe superiore: «Giambologna», di Tesio; «Glauco» e «Olcio», di Montel; «Manistee» di razza Villaverde e «Mughetto» di razza Oldaniga. Nella tribuna e nel «pesage» si scorgevano i più noti sportsmen venuti da ogni parte d'Italia.

Ecco la cronaca delle corse che hanno preceduto il Derby:

Premio Cecilia Metella: 1) «Basilius», 2) «Hirundo», 3) «Vilbara». Tot. 8, 6.50, 8.50.

Premio Triumvir: 1) «Verbena», 2) «Gallicus», 3) «Vieu Tigre». Tot. 68, 25.50, 17.50.

Premio Castel Sant'Angelo: 1) «Tout Beau», 2) «Florindo», 3) «Namyul». Tot.: 7.50, 6, 8.50.

Premio Anzio: 1) «Matidia», 2) «Lampeo», 3) «Hesperia». Tot. 6, 10.50, 14.

Alle ore 16 arriva il Re con la Regina e il Principe ereditario, accompagnati dal Conte di Torino, dall'on. Acerbo, dall'on. Finzi e dal generale Ferraris. L'attenzione del pubblico è tutta concentrata sul Derby. Le quote dei «bookmackers» subiscono notevoli modificazioni. «Giambologna» è sempre il gran favorito, ma anche «Manistee», che ieri non riscuoteva alcuna fiducia, ha guadagnato terreno ed è dato a tre. I cavalli scendono in pista facendo il solito giro dinanzi alle tribune. Il pubblico si fa attento e silenzioso cercando di occupare il posto migliore per seguire la corsa nelle sue varie fasi. La partenza avviene con regolarità e con rapidità.

I cinque cavalli partono in perfetta linea e per qualche tempo si mantengono in questa posizione. Alle prime tribune, «Olcio» forza e passa in testa, seguito da «Manistee» e da «Glauco». «Giambologna» è in coda. Sotto Villa Glori, «Giambologna» si slancia vivacemente all'assalto e passa in testa fiancheggiato da «Olcio», che resiste coraggiosamente all'attacco del pensionario di Tesio. Alla curva, mentre «Olcio» cede gradualmente, «Manistee» che si è mantenuto egregiamente in seconda posizione raggiunge «Giambologna» e gli si mette a fianco, mantenendosi appaiato per tutta la dirittura. «Giambologna» forza l'andatura e pare ormai sicuro della vittoria, quando ad appena dieci metri dal traguardo, Andor eccita «Manistee» e con poche rapide folate va a conquistare la vittoria per mezza lunghezza fra il vivo stupore del pubblico e la delusione della massa degli scommettitori. «Glauco», che ha fatto una corsa di occasione, profitta dell'esaurimento del suo compagno di scuderia che si è troppo forzato nelle prime fasi della corsa, per conquistare la terza moneta a molta distanza dal secondo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) «Manistee» (Andor) di razza Villaverde; 2) «Giambologna» (Regoli) di F. Tesio; 3) «Glauco» (Blackburn) di G. de Montel; 4) «Olcio» (Caprioli) di G. de Montel, mezza lunghezza. Totalizzatore: 20.50, 5.50, 5.50.

Dopo il Derby, il Principe ereditario accompagnato dai dirigenti la Società è passato nei locali del Jockey Club, ove si è complimentato con i dirigenti e con i proprietari dei cavalli vincitori trattenendosi circa dieci minuti.

Dopo la seconda corsa è stato trasportato al pronto soccorso un giovane colpito da malore e vi giungeva cadavere.

CRONACA DELLA CITTÀ

La tassa sul valore locativo a Trieste

Termini di equità

Un egregio cultore di problemi fiscali ci scrive:

Mentre di questi giorni si dibatte l'argomento della tassa sul valore locativo da introdursi per l'anno 1924, e mentre il dibattito scende nei più vasti strati della popolazione suscitando un ben comprensibile interesse, pare opportuno chiarire maggiormente i cardini della vertenza, affinchè si possano in tempo evitare i dannosi effetti di errate interpretazioni.

In relazione alla dichiarazione del Municipio, pubblicata nel *Piccolo* del 24 aprile, va rilevato che l'art. 13 del regolamento non dispone che il valore locativo debba essere quello in corso al 1. gennaio 1924, ma invece dichiara testualmente: «Il valore locativo da assoggettare alla tassa si desume normalmente dai contratti di affitto. In mancanza di un contratto, si prenderà a base il reddito lordo accertato agli effetti dell'imposta sui fabbricati».

Da questo testo deriva l'equipollenza delle due misure a soddisfare le esigenze tributarie, e ciò ad onta che l'affitto in corso dimostri regolarmente cifre ben più elevate del reddito convenzionale fissato agli effetti dell'imposta sui fabbricati in misura eguale a quella realmente verificatasi nell'anno pigionale 1919-1920.

A chiarire questo apparente divario che crea molta incertezza sulle intenzioni del legislatore, valgono le seguenti considerazioni.

L'art. 13 del regolamento si basa sull'art. 18 del decreto luogotenenziale 28 giugno 1866 n. 3023 e sull'art. 11 del regio decreto 31 gennaio 1867 n. 3524, rispettivamente sull'art. 2 del regio decreto 5 aprile 1923 n. 826.

I due primi disposti ammettevano — si era in periodo prebellico (1866-1867!) — il solo imponibile eguale al fitto reale o presunto. Essendosi introdotto in quasi tutti i regolamenti del Regno un disposto, secondo il quale il silenzio del contribuente già iscritto nella matricola doveva ritenersi come riconferma della precedente denuncia, si arrivò ovunque a una specie di ristagno nella somma imponibile, contro il quale i Comuni ebbero molto a lottare per ottenere degli aumenti sulla base di analoghe sporadiche richieste, quasi sempre definite in concordato.

Ma col sopravvenire del dissesto economico-finanziario provocato dalla grande guerra, e con la continuata necessità di Comuni e provincie di eccedere il limite legale delle sovrimposte fondiarie, il Governo, con regio decreto 7 aprile 1921 n. 374, trovò di rimediare ai dannosi effetti di quella pesante stasi e diede facoltà agli enti stessi di applicare a partire dal 1921, l'imposta sul valore locativo con aliquota raddoppiata e cioè fino al 20 per cento, anzichè fino al 10 come usato a tutto 1920. Con ciò la situazione finanziaria dei Comuni si migliorò, perchè in effetto il gettito venne a raddoppiarsi come se tutti i fitti fossero stati d'improvviso raddoppiati.

Ma la misura ebbe il suo lato debole e costrinse il Governo ad apporre freni. Infatti, col raddoppio dell'aliquota non s'era tolta ai Comuni la facoltà di rompere i «silenzi» dei contribuenti esigendo concordati su imponibili maggiori, e fu allora che il Governo, per evitare esagerate pressioni, emanò il regio decreto 5 aprile 1923 n. 826, col quale vietò anzitutto ritocchi in aumento delle vigenti tariffe, e restrinse poi la facoltà dei Comuni di passare a variazioni aumentative d'imponibile, coordinando questa facoltà a norme fisse, le quali sono ispirate alla tutela del contribuente. Fu allora che i regolamenti comunali dovettero inserire il comma, secondo il quale il valore locativo può anche desumersi, in mancanza di contratti, «dal reddito accertato agli effetti dell'imposta sui fabbricati».

Il freno ebbe ovunque effetto, perchè semplicemente non si conclusero nuovi contratti scritti, nè ebbero valore i contratti verbali, non tenendo espresso conto di questi il regio decreto in parola.

Alla luce di questa esposizione il testo del regolamento comunale di Trieste apparisce giustificato e scevro di quel paradosso che voleva danneggiato il dichiarante e favorito il contumace. Infatti, stando al regolamento, il contumace, pur sotto la minaccia della doppia imposta, dovrebbe a Trieste assoggettarsi in media a un tributo minore in confronto a quello del dichiarante, e ciò con riguardo alla bassa misura dell'imponibile legale ex 1919-1920 contrapposta alle elevazioni di fitto avvenute dal 1920 al 1923 e alle conseguenti elevazioni di aliquota progressiva della tassa. Pure, quantunque storicamente giustificato nella dicitura all'art. 13, il paradosso esiste ed ha pieno effetto legale.

Esaminando poi le condizioni tributarie delle altre città del Regno, si deve convenire che Trieste risulterà nel 1924 la città maggiormente onerata, perchè nessun'altra città ha l'imponibile basato sui contratti reali esistenti il 1. gennaio 1924, a prescindere anche dal fatto che non tutte arrivano alla massima aliquota raddoppiata al 20%.

Di fronte a questa pressione si asserisce essere la vessazione mitigata dal fatto, che altre città «non soltanto colpiscono il fitto corrente, ma ben di sovente, coordinatamente all'obbligo della denuncia degli aumenti di pigione, fanno luogo anche durante l'anno a una tassazione suppletoria, alla quale il Comune di Trieste ha rinunciato rinviando l'effetto degli aumenti al principio dell'anno successivo». Il vantaggio offerto al contribuente è però di nessuna portata, sia perchè l'aumento avverrà in occasione del primo accertamento e quindi sarà inserito nel ruolo principale del 1924 piuttosto che in un ruolo suppletivo, e sia perchè al principio del 1925 non si parlerà più di tassa sul valore locativo, perchè abolita con regio decreto 30 dicembre 1923 n. 3063.

Dopo quanto si è detto è chiaro che un contribuente che basasse la sua dichiarazione sull'ultimo contratto esistente a sue mani — indifferente di qual data — sarebbe perfettamente in regola rispetto ai suoi doveri tributari verso il Comune, non essendo egli affatto tenuto alla dichiarazione del fitto in corso li 1. gennaio 1924, se questo non risulta da un contratto, nè obbligandolo il regolamento a dichiarare questo fitto. La data del 1. gennaio 1924 apparisce soltanto negli avvisi comunali e nelle stampe di dichiarazione, ma non si fonda affatto sul regolamento. Quindi un cotale contribuente non sarebbe punibile nei sensi dell'art. 15.

Inoltre l'applicazione su vasta scala dell'art. 15 contro tutti i contumaci non sarebbe certamente prudenziale, tenuto conto del fatto che a Trieste, con la richiesta del massimo imponibile, si esige la massima pressione tributaria, non usata in alcuna altra città del Regno.

Finalmente va ricordato che la tassa sul valore locativo lungi dall'essere un'imposta indiretta, come testè qualificata, è una tassa strettamente personale, la quale si adagia a un numero indice che viene fornito dal fitto pagato — infatti per uno stesso appartamento possono esistere più tasse a seconda del numero dei subinquilini — e da quel numero indice desume la capacità contributiva del locatore-contribuente. Di fronte alla dichiarazione di questi la commissione di sindacato, di cui l'art. 17 del regolamento, ha vaste facoltà di accertamento, che poi sboccano normalmente in concordati. Non pare quindi opportuna la stretta applicazione della misura draconiana della doppia imposta per infedele od ommessa denunzia nei casi sopra previsti, quasicchè si trattasse di tentata sottrazione di un'imposta impersonale, e ciò proprio nel mentre le procedure d'accertamento e di concordato devono trovare il loro regolare corso, e non pare nemmeno equa e conforme alle intenzioni del Governo l'interpretazione data dal Municipio all'art. 2 del regio decreto 5 aprile 1923 n. 826 nel senso di un assoluto e imprescindibile favoreggiamento dei proprietari alloggiati nei propri stabili, i quali avrebbero diritto a un imponibile eguale a quello basso indicato per 1919-1920. Invece, sia nei primi che nei secondi casi è, più che opportuna, necessaria, la regolare procedura d'accertamento, come voluta dal regolamento, e, se mai, con mite applicazione di penalità nei soli casi di evidente malafede.

Soltanto così l'applicazione di questa tassa, che in sostanza va, per sua natura, a surrogare la cessata imposta rendita, potrà essere contenuta in termini d'equità come desiderati dal Governo e come nel 1923 imposti agli altri Comuni del Regno. E soltanto così si eviterà il lagno del contribuente e la vieta critica sui sistemi vessatori.

Una replica dell'avv. Turola

In risposta a quanto ieri da noi pubblicato l'avv. Turola ci manda:

La sollecita reazione degli organi comunali contro le nostre osservazioni prospettanti un quesito di non dubbia importanza riguardo i limiti e la misura della nuova tassa sul valore locativo, si è concretata ed espressa in un breve comunicato del Municipio di Trieste in forza del quale i contribuenti vengono diffidati senz'altro a denunciare l'importo della pigione in corso, pena la multa.

Il comunicato in parola, con tutta l'autorità che gli deriva dall'Ente che lo ha emanato, tende a tagliar corto ad ogni argomentazione in contrario e, senza ammetter repliche, corrobora il suo comandamento con la ferula e la comminatoria delle sanzioni di legge. Come contribuenti disciplinati e rassegnati si può piegare il capo e tacere pur senza consentire; senza consentire sopra tutto che la interpretazione ufficiale del Municipio sia quella definitiva e non suscettibile di superiore esame in una questione di indole prevalentemente giuridica di fronte alla quale la considerazione — del tutto pratica e contingente — delle poche o molte centinaia di migliaia di lire che, secondo la nostra tesi verrebbero versate in meno alle casse comunali, passa naturalmente in seconda linea.

Non possiamo tuttavia astenerci dal formulare qualche risposta all'egregio dott. Matteucci il quale, con la sua nota coltura e competenza in materia, ha voluto prendere posizione in difesa della tesi municipale.

Che la tassa sul valore locativo sia un tributo che non ha alcun carattere di sovrimposta, non è una novità per nessuno e noi ci siamo guardati bene dall'affermarlo.

Che la tassa sul valore locativo rappresenti una contribuzione indiretta mentre l'imposta sui fabbricati è un gravame essenzialmente diretto, questo pure sapevamcelo; ma che non esista correlazione di sorta tra l'uno e l'altro tributo è un'asserzione che francamente non ci persuade. Correlazione c'è e ci deve essere per l'armonia stessa del complesso sistema tributario statale e comunale e per tutti i rapporti di interferenza tra la pressione fiscale che si esercita sui fabbricati e sugli ambienti locati. Tale correlazione esiste a tal punto che lo stesso regolamento municipale per l'applicazione della tassa in parola, all'art. 13 prescrive che «in mancanza di un contratto, si prenderà a base il reddito lordo accertato agli effetti dell'imposta sui fabbricati». E l'armonia di cui sopra parlavamo vuole essere massimamente curata nei territori annessi, in considerazione del periodo di transizione fiscale che essi attraversano. Il Governo ha mostrato di saperlo comprendere.

Il richiamo poi che l'egregio dott. Matteucci fa al regime vigente nelle vecchie province dove — secondo quanto egli afferma — la tassa sul valor locativo verrebbe corrisposta in base alle pigioni correnti mentre le denuncie di imposta fabbricati datano da parecchi anni, non regge di fronte alla semplice constatazione pratica di un ben noto raffronto. Raffronto di metodi, raffronto — se vogliamo — anche di costume e di istituzioni. Perocchè giova ricordare ancora una volta che nelle vecchie province la figura dell'amministratore di stabili il quale concentra ed assomma l'azienda di molte o moltissime case e fa quasi da intermediario per l'esazione di certi tributi dovuti dai privati all'Ente comunale (come fino a ieri avveniva in Trieste) è quasi del tutto sconosciuta. L'attività delle amministrazioni degli stabili funziona in queste terre fornendo all'occorenza tutti i dati di una esattezza matematica e certamente encomiabile intorno all'importo reale delle pigioni, degli accessori ecc. Nelle vecchie province vige invece la consuetudine dei contatti diretti fra l'inquilino e il suo padrone di casa, contatti dai quali scaturiscono normalmente accordi particolari, solidali e quasi sempre fittizi in ordine alle denuncie da effettuarsi a scopo di tassazione. Non è qui il luogo nè il caso di fare dei confronti di graduazione di coscienza tributaria. E' necessario però constatare francamente la realtà. E allora ne deriva che fra le denuncie agli effetti della tassa sul valor locativo che si operano tutt'oggi nelle vecchie province e quelle che gli inquilini dovranno effettuare in Trieste con la consacrazione della firma dei loro amministratori, corre — a parità di condizioni — un divario certamente enorme. Oh non è questo appunto il criterio che, trasportato nel campo della imposta sui fabbricati, ha consigliato il Governo a retrodatare l'epoca della imposizione onde pareggiare in certo qual modo la imponibile tra le vecchie e le nuove province?

Per questo dicevamo nel nostro primo articolo ed insistiamo ancora oggi nell'affermare che sarebbe altamente opportuno che il Municipio di Trieste, recedendo dalla formula esclusivista nella quale ha voluto irrigidirsi col suo comunicato, sapesse trovare la via conciliativa per adattare la misura e la proporzione della sua pressione fiscale a quella attuata dal Governo centrale.

Per la proroga delle denuncie

In merito alla sorta discussione per la tassa sul valore locativo, ieri il comm. Ziffer — a nome dei proprietari di casa — e il signor Candotti in rappresentanza della Lega degli inquilini, si sono recati dal Sindaco pregandolo che il termine per la dichiarazione da parte degli inquilini relativamente ai fitti, venga prorogato a tutto il 15 maggio.

Sembra che il Sindaco siasi riservato di proporre in tal senso alla Giunta.

L'Italia rivelata agl'italiani

In fatto di litografie, fototipie, zincotipie, tricromie, fino a qualche anno fa l'Italia nulla poteva vantare di proprio. Se era abbastanza evoluta nella stampa dei libri, era anche sufficientemente arretrata in tutte le arti della fotomeccanica. E se qualche italiano di buon gusto e di buon volere, desiderava comprare una monografia, poniamo su Botticelli o su Palma il vecchio, doveva ricorrere all'estero, cioè Francia e Germania, i due paesi classici della bella stampa. Di lassù naturalmente ci guardavano con una certa superiorità in cui vi era anche del dispregio e del compatimento, giacchè il paese che aveva dato saggi così insigni d'arte bodoniana si palesava proprio incapace nonchè di continuare le prische tradizioni, ma anche di offrire esempi di tentativi nell'arte della stampa in cromo o in tinta unita. Ci mancavano le carte? No. Ci difettavano gli artefici? No. Le scuole ove questi dovevano venir educati e maturati? No. Il gusto, i mezzi tecnici e meccanici? Neppure. In realtà, l'improvviso rifiorire dell'arte editoriale illustrata e delle magnifiche rilegature ha origini un po' lontane e anche modeste. In Italia si lavorava e si studiava in silenzio. Le nostre arti grafiche si sono perfezionate attraverso lente ed elaborate preparazioni: col perfezionarsi del macchinario, col riformarsi e nobilitarsi del gusto decorativo, e anche col miglioramento delle nostre officine e delle scuole industriali. Ciò che era stato vanto esclusivo dei francesi e dei tedeschi, oggi è anche orgoglio italiano. Torino, Milano e Roma producono quanto di più bello e perfetto oggi può dare l'arte grafica. Una volta chi voleva comprare un'edizione illustrata in grande stile o del Boccaccio o della «Divina Commedia», o altre illustrazioni e monografie sul paesaggio italiano, doveva ricorrere a Parigi o Lipsia. Non solo la stampa era di manifattura estera, ma anche il testo e la lingua che trattavano di cose nostre e di nostre glorie.

Per molto tempo, la scarsità e l'insufficenza delle nostre arti grafiche ebbero anche dannosa ripercussione nel campo degli studi storici illustrati, nello sviluppo delle riviste, delle pubblicazioni illustrate periodiche, sia di carattere artistico che industriale. E' appena di qualche anno la copiosa produzione monografica sui nostri pittori e scultori della rinascenza; il centenario del Perugino, di Dante, di Luca Signorelli è stato commemorato non solo per bocca degli oratori e con lusso e dottrina di parole, ma in forma più duratura col mezzo di artistiche pubblicazioni, in cui l'artefice viene glorificato con la presentazione fedele della sua opera. Nel campo degli studi, e anche per la così detta media cultura generale, ciò ha recato dei benefici sensibili. Una monografia illustrata sull'opera di un artefice italiano, esercita una propaganda nazionale ben maggiore di una conferenza, e coltiva l'orgoglio della razza più che una dimostrazione. E' perciò che Ugo Ojetti e Giuseppe Prezzolini da tanto tempo predicano agl'italiani di coltivare il libro, di vivere qualche minuto ogni giorno accanto al libro, accanto alla rivista ove si impara a vedere e ad amare le nostre regioni, le città illustri, i personaggi che abbiamo appreso a conoscere sui banchi della scuola e abbiamo dimenticati per le strade aride della nostra vita.

Quale maggior strumento di fusione nazionale e di fraternità spirituale tra gl'italiani che la lettura e la comprensione del libro ove si parli di qualche terra d'Italia? Durante la guerra, gl'italiani di tutte le regioni si sono conosciuti alla fronte, e nello stesso palpito di passione si sono compresi e voluti bene. Ora sarebbe bene che gl'italiani conoscessero anche l'Italia diremo fisica e geografica; l'Italia dei monti e delle riviere, dei monumenti e dei musei, delle fabbriche e dei giardini, degli alberghi e delle chiese, l'Italia romana e bizantina, barocca e della rinascenza, classica e romantica, e più di tutto l'Italia moderna, fervida di vita e di opere insigni. Questo aspetto dell'Italia viva e pulsante sarebbe nuovo anche agli stranieri, e sono la maggioranza, che per mancanza di mezzi e di tempo non possono ancora venire da noi. La vita di una nazione è comprensibile anche dall'aspetto del suo paesaggio, dalle caratteristiche del suo ambiente. Mostriamo dunque anche agli stranieri il nostro viso, sotto specie di fiumi e di laghi, di monti e di valli, di castelli e di ville, di stabilimenti e di gallerie d'arte, di cose antiche e di cose moderne; e gli stranieri avranno un motivo di più per essere attratti nelle nostre città, anche se avranno una ragione di più per invidiarci.

Di questo pensiero è stato certamente animato — e nobilmente preoccupato — l'Ufficio per la propaganda nazionale all'estero. Fra le varie manifestazioni esplicate da questo ufficio, vi è anche quella di una vasta e razionale opera di propaganda, intesa a valorizzare tanto all'interno che all'estero le bellezze artistiche, naturali e industriali d'Italia. Quest'opera pensata attraverso un anno di lavoro e di organizzazione, si è ora concretata con la stampa di una pubblicazione semestrale «Bellezze d'Italia» di formato vasto e di una lussuosità piena di gusto e di finezze in cui può gareggiare, e sotto certi aspetti superare le più grandi pubblicazioni del genere stampate all'estero. Il primo saggio della rivista «Bellezze d'Italia» parve così degno di plauso e di ammirazione, che S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini volle onorare la fastosa pubblicazione con una sua fotografia con dedica augurale.

La pubblicazione, secondo l'intento dell'Ufficio di propaganda, ha due scopi: intensificare il movimento dei forestieri in Italia; tener desto nel cuore e nella mente degli italiani residenti all'estero, il ricordo della patria lontana. Per raggiungere tale obbietto, il volume è stato composto in due parti: nell'una si descrivono e illustrano le bellezze artistiche e naturali del nostro Paese; nell'altra, con forme nobili, si è compilata una rassegna delle più importanti industrie italiane. La rivista accoglierà così nelle sue ampie e lucide pagine di bella carta patinata tutte le regioni italiane che saranno illustrate e commentate dottamente e poi divulgate per il mondo in ben quattro lingue: italiana, inglese, francese e spagnola. «Bellezze d'Italia» che a Trieste è visibile e compulsabile nelle nostre maggiori librerie — Treves, Cappelli, Bemporad, Bottega del Libro — sarà diffuso nei saloni dei transatlantici, nelle più grandi case industriali e commerciali dell'estero, presso i grandi alberghi, nei treni di lusso, presso tuti i consolati e le ambasciate, Camere di commercio e circoli pubblici. Basti dire che il primo volume, testè uscito, e rilegato col dosso in pergamena e fregi artistici, ha una tiratura di 50.000 copie che saranno distribuite in Italia, America del Sud, America del Nord e paesi di Europa. Le autorità politiche e l'«Enit» hanno offerto all'Ufficio di propaganda all'estero per la bella rivista, il loro valido appoggio; ed il cav. uff. Attilio Rizza delegato generale dell'Ufficio si trova da qualche tempo a Trieste per prendere contatto con le personalità più influenti della città e della regione onde ricevere tutti i ragguagli necessari circa le nostre istituzioni industriali e l'importanza artistica e paesistica della Venezia Giulia. Giacchè è intenzione dell'Ufficio di propaganda di stampare un'edizione di «Bellezze d'Italia» che comprenda unicamente la nostra regione. Intanto il primo numero della rivista è stato dedicato alla Liguria. La finezza delle varie incisioni rivela la capacità tecnica e il gusto artistico di chi ha stampato questa mirabile collezione fotografica della riviera ligure. Il paesaggio è colto con un sentimento della natura e un gusto plastico degno del migliore elogio: Santa Margherita, Genova, Bordighera, e tutti i piccoli pittoreschi paeselli della marina e del colle sfilano attraverso i fogli nitidi e le chiare stampe della rivista che nella sua seconda parte dedica molte e interessanti illustrazioni delle più forti industrie liguri.

Saggio commemorativo al Conservatorio G. Verdi

Il Conservatorio «G. Verdi» festeggerà fra giorni il ventesimo anniversario della sua fondazione. A questo scopo s'è formato un comitato d'onore, del quale fanno parte S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata; il sindaco sen. Pitacco; il prefetto gr. u. Crispo-Moncada; l'on. Suvich ed il gr. uff. Rino Alessi. L'istituto cittadino che in un ventennio di intensa, feconda attività è divenuto un centro culturale di grande importanza, offrirà alla cittadinanza un'audizione sostenuta esclusivamente dai propri alunni che quest'anno raggiungono la cifra cospicua di 400. Vi parteciperanno le sezioni orchestrali e corali con interessantissime esecuzioni e saranno pure rappresentate le scuole di musica da camera, di pianoforte, di violino e di canto. Il maestro Federico Bugamelli, il sapiente direttore e il forte artista che dopo la guerra ha risollevate e fatto fiorire le sorti dell'istituto, parlerà poi dell'attività svolta in questo operoso ventennio.

Dopo l'audizione verranno distribuiti agli alunni bisognosi e meritevoli dei premi in denaro, che ogni anno vengono generosamente elargiti dalla famiglia del compianto direttore maestro Gialdino Gialdini.

Il primo congresso provinciale della Corporazione dell'impiego

Al congresso di domenica p. v. che si terrà in sala Dante alle 10.30 e del quale sarà presidente il segretario generale della corporazione, comm. avv. Aldo Lusignoli, assisteranno, come invitati, il sindaco sen. Pitacco con la Giunta comunale, gli on. Banelli e Suvich, i segretari politici del partito dott. Masi e dott. Coceancig, nonchè tutti i segretari delle corporazioni e dei sindacati fascisti di Trieste.

Le relazioni sull'opera della corporazione verranno svolte in quest'ordine: Sezione impiegati statali: sig. Edgardo Brandi; sezione impiegati enti locali: cap. Carlo Lupetina; sezione impiegati semi-statali: sig. Gustavo Comici, assessore comunale; sezione impiegati privati: sig. Antonio Villanova.

Ai lavori assistono di diritto tutti gli aderenti alla corporazione dell'impiego, i quali avranno libero accesso alla sala verso presentazione della tessera 1924.

Sono invitati pure tutti gli associati ai vari sindacati della provincia che potranno accedere al luogo di convegno verso esibizione della tessera federale 1924.

Gli alfieri dei sindacati, che hanno in dotazione il gagliardetto, dovranno trovarsi in sala Dante alle ore 10.

Il ministro Nincic di passaggio. Ieri sera, col treno delle 17.30, proveniente da Belgrado, è giunto nella nostra città il ministro degli Esteri jugoslavo, Nincic. Attendevano alla stazione il prefetto gr. uff. Crispo Moncada, il console jugoslavo ed altre personalità con le quali il ministro si trattenne fino alle 19.05, ora in cui ripartì per Torino. Si ritiene che il ministro sia diretto a Parigi.

Condoglianze. Alle famiglie Gladulich e Ivancich e in particolar modo al chiaro dott. Lamberto Gladulich, inviamo i sensi più vivi del nostro cordoglio per la morte ieri avvenuta del cap. Giovanni Francesco Gladulich, universalmente stimato per le belle doti di carattere e la bontà esemplare dell'animo.

Ricreatorio «Aurelio e Fabio Nordio». Oggi alle 18.30 il signor Ugo Pincherle parlerà su Roma. Martedì 22 corrente egli parlò ai ragazzi della dotta e artistica Perugia e dell'ascetica Assisi. L'ingresso è libero. Informiamo alcuni richiedenti che il Ricreatorio si trova in Pendice dello Scoglietto.

Altri doni ancora per il concorso del romanzo

I cento doni iniziali, destinati al vincitore del nostro concorso per il romanzo «Che cosa si può fare degli uomini», pubblicato dal *Piccolo della Sera*, continuano ad aumentare giornalmente di numero, segno questo indubbio dell'eccezionale interesse che romanzo e concorso hanno destato.

Nuove simpatiche offerte abbiamo infatti da segnalare anche oggi e precisamente:

Lo stabilimento fotografico di quel vero geniale artista del ritratto che è il signor Carlo Braulin non promette al vincitore del Concorso una semplice fotografia, ma addirittura un gruppo fotografico completo di tutta la sua famiglia, parenti, amici e conoscenti compresi... fino alla quarta generazione: un magnifico gruppo che dovrà ricordare nella casa del fortunato mortale ai suoi figli e ai suoi discendenti, il fausto evento.

La Raffineria triestina di olii minerali, plaudendo, in una cortese lettera, alla nostra iniziativa, mette generosamente a disposizione del vincitore una latta di venti litri dell'ottimo petrolio «Splendor».

Infine, il fotografo concittadino, signor Domenico Lenger, via S. Francesco d'Assisi N. 2, III p., si offre a sua volta di eternare le sembianze del vincitore eseguendo un ingrandimento fotografico 50 x 65 cent. della sua imagine oppure è pronto ad eseguire altri lavori fotografici per il valore di lire 60.

Saremo grati a tutte le ditte che volessero inviarci altri doni, di farceli avere con la più cortese sollecitudine.

La lettura del dott. Tamaro alla Minerva. Rammentiamo che stasera, alle 21, il comm. dott. Attilio Tamaro terrà, per i soci della Minerva, del Circolo artistico e loro famiglie, l'annunciata lettura.

Concorso a due cattedre d'italiano nel Liceo di Malta. Il Ministero degli Esteri, direzione generale scuole, comunica che è stato bandito un concorso a due cattedre d'italiano nel Liceo di Malta. L'età fissata per i concorrenti è dai 25 ai 40 anni. Le ore d'insegnamento giornaliere sono rispettivamente 4 e 5, gli stipendi in lire sterline 250 e 190 annue, aumentabili di cinque lire annue sino al massimo di 330 e 290.

Le domande con i documenti di rito rilasciati dalle autorità religiose, debbono essere rivolte al Ministero degli Esteri, direzione generale scuole, sino al giorno 28 corrente, altrimenti al Console italiano in Malta non oltre il 5 maggio p. v., data della chiusura del concorso.

La tragedia di ieri in via Ghega

Uccide il cugino a revolverate per questioni d'interesse

Completiamo le prime notizie sulla tragedia svoltasi fulminea, ieri, nell'officina da bandaio in via Carlo Ghega N. 3, con le informazioni ulteriori che ci permettono di ricostruire nei suoi dettagli l'episodio sinistro e i precedenti che lo determinarono.

La fulminea tragedia

Nell'officina si trovavano, alle 13.45, il bandaio installatore Antonio Giaschi, abitante in via dei Porta N. 3 — il quale dal 1922 gestisce l'azienda di proprietà degli eredi Reitz — e l'apprendista Carlo Zugna, sedicenne, abitante in via Cologna N. 550. Tanto l'installatore che l'apprendista erano intenti al lavoro, allorchè entrò colà Marcello Grasso, ventiquattrenne, che provvisoriamente aveva avuto in questi ultimi mesi ingerenza nell'amministrazione della azienda. Appena entrato — come poi narrò l'apprendista Zugna — il Grasso mosse verso l'installatore, puntando una rivoltella e gridando in tono risoluto:

— Mani in alto!

Il Giaschi, voltosi a guardare il Grasso, che appariva eccitatissimo, rimase non poco sorpreso da quella ingiunzione. Ma l'altro ingiunse sempre in tono risoluto:

— La vadi drio del scritoio!

La scena che si svolse poi fu rapidissima. L'apprendista Zugna, impressionatissimo, vide l'installatore far qualche passo per guadagnare la porta, ma nel medesimo istante echeggiarono due detonazioni; poi, dopo un brevissimo intervallo, altre quattro. Il Giaschi, colpito alla schiena e alla testa, barcollò, emise un fioco gemito e cadde supino tra il groviglio di pezzi di grondaie e ferramenta, dietro i macchinari, al lato destro della bottega. Durante questa scena fulminea, l'apprendista, come pazzo di terrore, uscì di bottega gridando al soccorso. Il feritore, a sua volta, come si risvegliasse d'improvviso da un incubo ossessionante di fronte a quella visione di morte, indietreggiò e uscì.

Il feritore si costituisce - I primi rilievi

Con la faccia sconvolta, pallidissimo, Marcello Grasso entrò nel buffet «Firenze», attiguo all'officina, dove era conosciuto. Il proprietario, Romolo Allegiani, in quel momento conversava con la moglie Giulia. I due coniugi, per il continuo rumore del passaggio di veicoli e di trams, non avevano avvertite le detonazioni. In preda alla più viva agitazione, il Grasso si avvicinò all'Allegiani che, vedendolo in quello stato, gli chiese:

— Cos' ha?

— Go fato barufa; i me voleva dar lignade; go tirà colpi; la vadi a veder...

In quello stesso momento entrò nel bar il ragazzo apprendista, che esclamò:

— El ga mazzà el paron!

E chiese di telefonare. Infatti, appressatosi all'apparecchio, l'apprendista telefonò chiedendo il pronto soccorso alla Guardia medica. Poi avvertì la Questura.

Il Grasso non fece alcun gesto di contrarietà, udendo che il giovinetto informava dell'accaduto l'autorità di polizia. Si accasciò su una sedia e d'improvviso proruppe in un pianto convulso, poggiando la testa sul tavolo. Ma fu un istante, chè tosto si alzò dicendo:

— Vado a costituirme.

Ed uscì seguito dall'Allegiani che s'incamminò lungo via Ghega, che s'infittiva di gente per soffermarsi dinanzi alla bottega dove s'era svolta la tragedia. Il Grasso, che non opponeva resistenza all'Allegiani, il quale lo teneva per un braccio, fu consegnato all'agente investigativo Gazzarini, incontrato per istrada. L'agente, che aveva ricevuto l'ordine dal commissario di via M. R. Imbriani di recarsi sul luogo, prese in consegna il Grasso e lo tradusse al commissariato.

Nel frattempo erano sopraggiunti il carabiniere Sirenio, della stazione di via Stella, e successivamente il commissario Widmann, ch'era d'ispezione alla Questura, il brigadiere Tamburlini e, avvertito dai suoi agenti, anche il cav. Maldura. Mentre i funzionari assumevano le prime indagini, intervenne il sanitario della Guardia medica, dott. Catolla. Egli constatò il decesso del povero Giaschi, causato da quattro ferite d'arma da fuoco, una alla tempia destra e tre alla schiena, ferite che cagionarono la morte quasi istantanea. Il cadavere fu coperto con un lenzuolo, in attesa dell'intervento della commissione giudiziaria per i rilievi di legge. Agenti e carabinieri piantonarono l'officina e fu impedito l'accesso ai molti curiosi che sostavano e commentavano il fatto tristissimo.

Il fattaccio nei suoi precedenti

Dell'officina da bandaio è titolare Umberto Grasso, ventisettenne, abitante in via Filippo Corridoni N. 4, IV piano; ma effettivamente ne era proprietaria la moglie di lui, nata Reitz. Giova rilevare che il vecchio Reitz, morto nel 1922, pochi mesi dopo il matrimonio della figlia col Grasso, aveva affidato a questi, di professione meccanico, la cura degli affari, dato che lui non poteva, per i suoi acciacchi, occuparsene. Il vecchio, però, lo aveva consigliato di associarsi nell'azienda Antonio Giaschi, uomo che come bandaio installatore aveva competenza e molti anni di pratica in questo genere di lavori e di affari. Il genero acconsentì e, anche dopo morto il vecchio Reitz, rimase a far parte della gestione e a lavorare il Giaschi, che, cugino dell'Umberto e forte della sua esperienza nel lavoro, assunse subito, anche per la sua anzianità, una parte direttiva e preponderante nell'azienda. E sorsero da ciò le prime discordie. Poi altri eventi turbarono l'animo di Umberto Grasso.

Dopo il primo anno di matrimonio, allietato dalla nascita di una graziosa bambina, la gioia famigliare fu bruscamente troncata — ci narrò la madre di lui. — La giovane moglie moriva immaturamente e lasciava in eredità alla piccina la sostanza a sua volta ereditata dopo la morte del vecchio Reitz.

«Mio figlio Umberto, come padre della piccina — continuò a narrarci la signora Grasso — doveva gestire direttamente la officina. Infatti se ne occupò e per quanto il Giaschi esercitasse un'autorità che forse esorbitava dai suoi diritti, il Grasso, di carattere mite, preferì lasciarlo agire, dato che egli aveva larga clientela. I motivi di litigio sorgevano specialmente allorchè si passava alla revisione dei conti e alla divisione degli utili; ma il dissidio divenne più acuto per due fatti impreveduti dal Grasso: Il Giaschi mise a bottega il proprio figlio Giordano, quindicenne, non solo, ma successivamente occupò nell'officina un suo cognato e più tardi tale Giuseppe Cerdogno, ventottenne. Costui, che amoreggiava con la figlia del Giaschi, Maria, ne divenne infatti il marito, e fu incaricato di tenere le registrazioni e la cassa dell'azienda. Pare che effettivamente l'azienda avesse rinnovato incremento e che occorresse un impiegato per la tenitura dei registri di cassa e per le altre operazioni di ordinaria amministrazione. L'officina esplicava un'attività notevole per forniture a imprese edilizie e del genere; e, dato lo sviluppo degli affari, dietro l'insistenza del Giaschi, Umberto Grasso acconsentì che fosse impiegato nell'azienda il Cerdogno. La presenza del genero del Giaschi aumentò i rancori. Il Grasso vedeva di giorno in giorno diminuire il suo prestigio e se ne rattristò, esprimendo anche alla madre tale suo stato d'animo. Poi cadde ammalato e per consiglio medico entrò nell'ospedale civico, ove rimase degente tre mesi.

La parte dell'uccisore nel dramma

Nel periodo della sua malattia e della degenza al Nosocomio, il Grasso incaricò suo fratello Marcello, ch'era disoccupato allora, di fare le sue veci nell'azienda e di informarlo degli affari. Il giovane se ne occupò con vivo interessamento e gli parve che nella divisione degli utili a suo fratello Umberto toccasse una parte minima. Egli riferì le sue impressioni al fratello, informandolo — secondo quanto ci narrò la signora Grasso — che il Giaschi si trattenesse le somme e che anche il genero di lui agisse senza controllo. Questi sospetti provocarono litigi anche tra il Marcello Grasso e gli altri. Ma il motivo più recente della tragedia va ascritto a una circostanza successiva.

Due mesi or sono Umberto Grasso uscì dall'ospedale e tornò nell'officina. Schivo di diverbi e convalescente com'era, cercò di evitare questioni e si limitò a rivedere i conti. Trovò aperta una partita per una fornitura di merce a una persona di sua conoscenza. Egli, qualche giorno fa, si recò per incassare l'importo di 50 lire da quella persona, che però gli fece vedere la fattura già pagata direttamente al Cerdogno.

— Ma quando è stato incassato l'importo?

— Prima delle feste pasquali.

Tornato in bottega e riscontrati nuovamente i libri di cassa, constatò che l'incasso non era registrato. Poichè il Cerdogno erasi recato a Pola, attese il suo ritorno.

L'altro ieri il Cerdogno capitò nell'officina e il Grasso gli chiese spiegazioni sull'incasso delle 50 lire, al che l'altro rispose di aver speso il denaro in occasione del suo recente viaggio a Pola. Il titolare dell'officina lo rimproverò allora di non aver registrato l'incasso. Al momento la cosa non ebbe seguito, ma ieri mattina si riaccese la discussione, che degenerò in un litigio aspro, a segno che d'un tratto il Cerdogno affrontò il Grasso e lo prese per il collo, minacciando di bastonarlo. L'Umberto Grasso dovette scappare di bottega e si recò a casa avvilito. Nell'entrare in cucina trovò il fratello che sedeva a tavola e che al suo apparire, vedendo il fratello agitato, gli chiese:

— Cossa xe nato?

Senza rispondere, l'Umberto si buttò, stanco, su una seggiola, accasciato. Per insistenza della madre, egli raccontò la scena avvenuta in bottega e come fosse stato costretto ad allontanarsi.

— I me vol butar fora de botega e portarme via el pan...

Il racconto e l'aspetto del fratello impressionarono visibilmente il Marcello. Era taciturno e rabbuiato quando si levò di tavola. Uscì senza dir nulla. Poco dopo — alle 13.45 — avveniva la tragedia.

Dopo la tragedia

Come abbiamo detto più innanzi, l'uccisore era stato scortato al commissariato di via M. R. Imbriani, ove fu sottoposto a lungo interrogatorio. Egli dichiarò che era stato minacciato dal Giaschi e che perciò era stato costretto a far uso dell'arma. Il cav. Maldura inviò due agenti nell'abitazione dei Grasso. Essi trovarono l'Umberto a letto. Invitato alla Questura e quivi giunto, dovette rispondere a un lungo interrogatorio del dott. Termini. Dichiarò che nulla sapeva dell'accaduto, poichè il Marcello era uscito di casa senza dir parola.

Il cognato della madre dell'uccisore, Gerolamo Grasso, raccontò di aver parlato con persone che, per essersi trovate dinanzi alla bottega mentre si svolgeva il diverbio tra il Marcello e l'installatore, questi avrebbe gridato al giovane: «Me dispiasi che te son miserin, se no faria tochi de ti». Pare, infatti, che fosse avvenuto un diverbio tra i due.

L'ucciso era conosciuto per un lavoratore infaticabile. Era padre di quattro figli, Maria maritata Cerdogno; Bruna, diciottenne; Giordano, di 15 anni, e Irene, di 11 anni.

Di Marcello Grasso si sa che da un anno era disoccupato. Eccitabilissimo, amava profondamente il fratello suo Umberto, giovane di temperamento mite. Il padre dei Grasso, Nicolò, è un ottimo carpentiere, occupato da parecchi anni presso la Cosulich. Nativi da Capodistria, i Grasso nel 1917 si trasferirono a Trieste.

Nel pomeriggio, verso le 17, la commissione giudiziaria, composta del giudice dott. Forziati e dal cancelliere Zanetti, assunse i rilievi di legge e autorizzò la rimozione del cadavere, che fu poi, col furgone della disinfezione, trasportato alla cappella mortuaria dell'ospedale civico.

L'epilogo lugubre di un'aggressione

A Vignora, presso Carnizza (Istria), accadde venerdì scorso, come già riferimmo, un gravissimo fatto. Verso le 23.30 Pietro Corsi, di 42 anni, proprietario di un veliero a un albero, dormiva sul ponte assieme al marinaio Nicolò Trani e al di lui figlio di 15 anni, quando a bordo salirono cautamente due sconosciuti. Sciolti gli ormeggi, i due lasciarono che il veliero andasse alla deriva e quando il natante fu lontano alcuni metri da terra, i due si gettarono sui dormienti e riuscirono a legare solidamente il Trani e il figlio. Il Corsi, invece, oppose accanita resistenza e i due lo colpirono alla testa col calcio d'un fucile, poi derubarono il pover'uomo di 3000 lire e calatisi in una piccola barca, riuscirono a fuggire. Gli aggrediti, quando poterono liberarsi, condussero il veliero nel porto di Pola, ove il Corsi, che era ferito molto gravemente, fu medicato e la mattina di martedì fu trasportato al nostro ospedale, ove fu accolto con prognosi riservata. Le sue condizioni andarono sempre più aggravandosi e ieri sera, verso le 20, il poveretto cessò di vivere.

La gravissima disgrazia di una contadina

Era da qualche ora che andava raccogliendo legna secca per il bosco, quando giunta dinanzi a un muricciolo, Maria Gherlanz, di 37 anni, abitante a Contovello n. 116, vi si arrampicò per passare dalla parte opposta. Ma improvvisamente alcune pietre franarono e la donna cadde al suolo ferendosi alla testa. Rialzatasi, riuscì a trascinarsi, sanguinante, sino alla sua abitazione, ove il marito le prodigò qualche cura e quindi, adagiatala su una carretta, lo trasportò verso le diciassette al civico ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno le riscontrò una ferita lacero-contusa al naso, una alla mascella superiore, infrazione al dorso nasale e probabile frattura della base del cranio.

Dopo le prime cure la povera donna fu accolta nel quarto reparto chirurgico.

Una fiammata di benzina. Il bottaio Giuseppe Pottino, di 47 anni, abitante in via dei Fabbri n. 8, volendo esaminare, ieri mattina, verso le 10, una botte di ferro che aveva contenuto della benzina, accese una candela per veder meglio. Senonchè al contatto della fiamma i residui del liquido rimasti sulle pareti della botte si accesero: una fiammata investì il Pottino al viso, al collo e alle mani producendogli varie ustioni. Telefonato alla Guardia medica, accorse sul posto il sanitario di turno, il quale prestò al bottaio le cure necessarie e quindi lo fece trasportare all'Ospedale Regina Elena.

Un episodio di feroce delinquenza a Vienna

L'arresto di due individui abitanti a Trieste

La Questura informa di un episodio di feroce delinquenza avvenuto ancora nel febbraio u. s. a Vienna, per opera di certi Carlo Battich di 18 anni e Luigi Periz di 27 anni, abitanti a Trieste, il primo in Corso Garibaldi e l'altro in via dei Gelsi. Il fatto viene ricostruito nei seguenti dettagli forniti dal dott. Del Dottori.

Il 27 febbraio u. s., poco dopo mezzogiorno, il cambio valute Giacomo Neubram, di 70 anni, che ha il suo banco di cambio nella Wiener Gürthel n. 8, quarto distretto, stava per chiudere quando fu avvicinato da due individui i quali prima che il Neubram riuscisse a chiudere la porta, gli furono d'un salto addosso, e uno di essi gli passò rapidamente intorno al collo, un laccio. Il povero vecchio, impossibilitato a muoversi, cadde a terra e mentre uno dei due badava a lui, l'altro si avvicinò alla cassaforte che però era chiusa e resistette ad ogni tentativo. Visto che non riusciva nel suo intento, egli chiamò a sè il compagno perchè lo aiutasse nell'impresa. Rimasto libero, il Neubram si trascinò carponi, sino alla porta, e si diede a invocare soccorso. Compreso che ormai il colpo era fallito i due si affrettarono a porsi in salvo, fuggendo sulla via. Qui però si trovarono di fronte a due guardie di p. s. ed a molti passanti, accorsi alle grida del vecchio. Disperatamente, giocando l'ultima carta, cercarono di farsi largo sparando contro la folla diversi colpi di rivoltella. Due funzionari, più vicini ai malviventi, rimasero feriti, fortunatamente in modo non grave. Inseguiti accanitamente da altri presenti, i due malandrini furono arrestati e identificati poi per il Battich ed il Peritz. Ora sta per iniziarsi il dibattimento a loro carico. L'accusa è di tentato omicidio per rapina e il codice austriaco prevede in tali casi una condanna che può essere estesa da venti anni di carcere sino alla pena di morte.

Rinvenimento di un feto. Nel pomeriggio di ieri una donna rinvenne in via Carbonara a S. Giacomo, un involto, confezionato con carta di giornale. Apertolo, constatò che v'era dentro una massa sanguinolenta. Sospettando che si trattasse di un feto, si recò ad avvisare del rinvenimento i carabinieri di via dell'Istria. Si recò sul posto il vicebrigadiere Testa, il quale rilevò infatti che si trattava di un feto. L'involto fu trasportato alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena, ove il feto sarà esaminato domani.

La disgrazia dello spazzino. Ieri verso le 14, si è presentato all'Ospedale Regina Elena lo spazzino comunale Giuseppe Bradaschia, di 51 anni, abitante al n. 19 di via Mazzini. Aveva una ferita lacero-contusa alla coscia destra ed una escoriazione alla regione dorsale inferiore. Medicato dal dott. Bortolotti, il Bradaschia disse che era rimasto vittima di un accidente sul lavoro: il carro delle immondizie, sul quale si trovava, per uno scarto del cavallo si era rovesciato in un fossale ed egli era rimasto di sotto.

Una mano nell'ingranaggio. L'apprendista fonditore Lino Azzoforoso, di 18 anni, abitante al n. 862 di Chiadino-San Luigi, mentre lavorando ieri verso le 13.30, nell'officina dov'è occupato, s'impigliò nell'ingranaggio di una pulitrice e riportò una grave ferita al dorso della mano destra. Ricorse all'Ospedale Regina Elena dove, previe cure prestategli dal dott. Bortolotti, fu accolto.

Un incendio all'Ospizio di Valle d'Oltra. In città s'era diffusa la voce che un grave incendio sviluppatosi all'Ospizio di Valle d'Oltra, avrebbe distrutto il gabinetto radiologico e uno dei vasti padiglioni. A tranquillare quanti hanno i loro cari ricoverati all'Ospizio, va rilevato che le notizie poste in giro erano molto esagerate. L'incendio, sviluppatosi per cause non conosciute, nel piccolo padiglione di isolamento della Croce Rossa Italiana, potè essere subito localizzato per il pronto intervento del personale dell'Ospizio che completò poi l'opera di estinzione. Il danno è di alcune migliaia di lire.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi non c'è lezione in via Gatteri. Domani alle 20.15 seconda conferenza del prof. Renato Pfleger su «L'età augustea». Si accettano iscrizioni (lire 4 tutto compreso) per la gita a Capodistria che si farà domenica 4 maggio. Programma: partenza ore 8; ore 9.30 visita del Museo civico e della città, con la guida e la spiegazione del prof. R. Cossar; partenza da Capodistria alle 13.15.

Società Ginnastica. Oggi alle 17 si possono ritirare i posti a sedere per la serata cinematografica di domani sabato alle 20.30. Oggi nel pomeriggio allenamento di tutti i calciatori sul campo sportivo di S. Sabba e alle 21 riunione di tutti i calciatori in palestra.

Avanguardia giovanile fascista. I militi dei manipoli «Giovinezza, Studentesco, Aldo Ivancich» dovranno trovarsi domani alle 15.30 precise in sede centrale per recarsi al cimitero e rendere omaggio alla memoria di Aldo Ivancich.

— Tutti i militi appartenenti al manipolo di S. Giacomo sono pregati d'intervenire all'adunata che si terrà questa sera alle 20.30 precise in sede centrale.

— Sabato alle 20.30 adunata del manipolo nella nuova sede (ex Circolo rionale di Montebello).

— Oggi alle 18.30 conferenza dello studente Eligio Klein. Possono intervenire tutti gli studenti.

Federazione delle corporazioni fasciste. Questa sera venerdì 25 aprile alle ore 16 precise, nella sala Filippo Corridoni in via del Pozzo Bianco 9, II, ha luogo l'assemblea generale del sindacato fascista maestri di ballo. Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire.

— Il consiglio direttivo del sindacato fascista fra automobilisti ed affini è convoctao per questa sera alle ore 21 precise in sede di via Riborgo 35, IV.

— Tutti i lavoranti e gli addetti alle macellerie sono invitati all'assemblea generale di categoria che si terrà questa sera alle 20 precise nella sala Filippo Corridoni, via del Pozzo Bianco 9.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 27 aprile verrà effettuata un'escursione a San Servolo d'Artuise (m. 817). La partenza avrà luogo alle 5.25, da Campo Marzio per Erpelle Cosina; il ritorno alle 21. La quota d'iscrizione è di lire 7 e comprende il viaggio di andata e ritorno. Colazione dal sacco. Chiusura delle iscrizioni sabato alle ore 20.

Domenica inoltre avrà luogo la quarta gita d'allenamento in Valle Rosandra. Partenza alle 7 dall'angolo Via Rossetti, Via Ginnastica; ritorno alle 19.30: colazione dal sacco. Iscrizioni obbligatorie fino sabato.

Associazione goliardica triestina. Dato il brillantissimo esito della gita indetta dall'A. G. T., domenica 27 m c. avrà luogo la seconda gita alla volta delle sorgenti del Risano. Il percorso è facilissimo e adatto a chiunque; sono però consigliabili scarpe forti con tacco basso. Possono partecipare alla gita tutti i soci dell'A. G. T. e coloro che sono in possesso degli inviti permanenti rilasciati dal comitato balli della stessa e i simpatizzanti purchè accompagnati da un socio. La spesa complessiva per il tragitto in treno e piroscafo è di lire 5.40.

S. U. C. A. I. Il Club speleologico «Sucai» sezione di Trieste, indice per domenica una visita alla grotta di Bresovizza. La partenza avrà luogo alle 5.25 per Erpelle. Il ritorno alle 21.32. Ritrovo alle 5.10 nella stazione di Campo Marzio. Quota lire 9. Sono aperte le iscrizioni per la festa del calendimaggio che avrà luogo domenica 4 maggio. Quota lire 12 per i soci e per gli studenti indistintamente e lire 14 per i non soci. La gita è libera a tutti e si svolgerà nella zona di Duttogliano e San Daniele.

Giovani esploratori italiani Oggi alle 16 il sesto reparto è convocato in sede. Domani il primo e secondo gruppo a cavallo, si trovino in divisa alle 19 precise alla scuola d'equitazione. Domenica avrà luogo sull'altipiano in unione agli altri reparti cittadini ed alla presenza delle autorità del Corpo nazionale la promessa e la festa di S. Giorgio. Adunata alle 6 in sede, in divisa. Ritorno alle 17, colazione dal sacco. Gli esploratori in borghese formeranno gruppo a parte

— Domenica mattina alle 5.15 tutti gli esploratori del primo reparto «G. Oberdan» devono trovarsi in divisa dinanzi alla sede, da dove si partirà alle 5.30 precise alla volta del villaggio di Banne, dove avrà luogo la promessa.

— Oggi adunata del quarto reparto C. Battisti per le decisioni ulteriori in merito alla promessa di domenica. Alle 18 consiglio dei graduati.

Sindacato nazionale giornalai. Domani sera alle 20 precise assemblea generale degli aderenti al sindacato giornalai nella sala Filippo Corridoni in via del Pozzo Bianco n. 9, II piano.

Giovane Italia. Si preavvisa che sabato 3 maggio avrà luogo nella sala del Circolo Artistico alle 20, uno spettacolo sostenuto dalla sezione drammatica; i posti a sedere e gli ingressi si preleveranno in sede, da lunedì in poi giornalmente dalle 18 alle 19. Domani la ginnastica ha inizio alle 17.15. Domenica la squadra iscritta e la fanfara parteciperanno alla marcia alpina; divisa, sacco e bastone. Sabato alle 15 prova dei piccoli; alle 18 dei grandi.

Associazione XXX Ottobre. Tutti i calcisti si trovino questa sera alle 20.30 in sede sociale. Tutti i partecipanti alla marcia escursionistica della L. S. I. si trovino domenica alle 5.30 precise ai Portici di Chiozza.

Società dei Filarmonici. I partecipanti all'orchestra vengono avvertiti che le prove restano sospese fino a nuovo avviso.

Associazione ragazzi pionieri italiani. Oggi alle 17.30 adunata del terzo nucleo in sede. Domani esame di pioniere effettivo alle 18 in sede. Domenica il primo e il terzo nucleo si trovino alle 5.30 in via Silvio Pellico, da dove si recherà alle sorgenti del Risano. Celebrazione della festa di S. Giorgio. Promessa solenne; ritorno alle 19.

Loggia Teosofica Verità. Questa sera alle ore 19.15 ha luogo nella sede della Loggia, via Dante 1, la solita conferenza popolare di studio, accessibile a tutti.

Lega studentesca italiana. Oggi alle 20.30 sono convocati in sede sociale gli ordinatori della marina.

C. S. Ponziana. Stasera alle 8.30 adunanza generale per l'elezione della commissione elettorale. Il ritrovo per la gita al m. Nevoso è fissato alle 3.30 del 27 corr., la partenza alle 4. Gli esclusi che intendessero raggrupparsi per equipaggiare un'ulteriore auto sono convocati in sede di adunanza la sera di venerdì. Il gruppo escursionista parteciperà il giorno 4 maggio all'inaugurazione della grotta di S. Canziano.

Associazione S. Edera. Tutti i boys devono trovarsi oggi sul campo per l'allenamento e a disposizione dell'allenatore alle 16 precise.

Unione Sportiva Triestina. Come annunciato, domenica avrà luogo la gita alpinistica sociale; il grande numero d'iscritti assicura una bellissima festa. Con questa sera si chiudono le inscrizioni in sede sociale.

Il Club ciclistico Liberi-Forti invita oggi tutti i consoci alle 20.30, in sede sociale (Caffè S. Marco) per importanti comunicazioni.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Un importante incontro calcistico

"Bologna F. C.,, - "Edera,, triestina

Domenica, sul campo sportivo di San Giovanni, avremo uno dei più importanti incontri di calcio della stagione. L'«Edera» concittadina ospiterà il baldo team del «Bologna», pronosticato campione d'Italia. Diffatti il «Bologna» è in testa al girone B del Campionato di I divisione, e con la vittoria di domenica sull'«Hellas» si è definitivamente conquistato il primato del girone stesso. Dovrà ora affrontare il «Genoa» — finalista del girone A — e tutte le prospettive per il Campionato italiano sono per i rosso-bleu bolognesi, in forma veramente eccezionale.

Contro di essi, l'«Edera» triestina scenderà nella sua migliore formazione. Assisteremo ad una magnifica battaglia sportiva, nella quale i rosso-neri dovranno prodigarsi a tutt'uomo per tenere alto il nome dello sport concittadino.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Almirante. Ore 20.30: «I dotti di villa triste», 3 atti di S. Rossinol.

Teatro Nazionale. «I promessi sposi» di A. Manzoni (I episodio). Fuori programma: «Flick-Flock». Rappresentazioni alle 16, 18, 20, 22.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Dolor di bimbo».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Coppa di bronzo».

Teatro Alfieri (Viale XX Settembre 24). Dalle 17 in poi spettacoli continuati di prosa e varietà.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). la cinematografia «I promessi sposi» (I episodio). Rappresentazioni alle 17, 18.20, 19.30, 21 e 22.30.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Donne viennesi».

Cine Edison. Dalle 16 in poi: «Le sorprese del divorzio» con Oreste Bilancia e Leonie Laporte.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16 in poi: «Notte di decisione».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Danton», grandioso capolavoro storico.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto orchestrale Gino Neri al Verdi

Virissima è l'attesa per il concerto sinfonico di Gino Neri, come lo dimostra l'animazione al camerino del teatro ove sono in vendita i biglietti. Questo eccellente maestro, che Trieste avrà occasione di conoscere domani sera, giungerà con la propria orchestra composta di 70 ottimi esecutori ch'ebbero il plauso fervido di tutti i pubblici dinanzi ai quali si presentarono. Il programma sarà dilettevole quanto interessante, comprendendo esso anche la prima sinfonia dello Schumann, da moltissimi anni non eseguita fra noi. Nuove sono le trascrizioni per orchestra da danze ed arie antiche elaborate da Ottorino Respighi. Il bel programma è completato da brani ben noti, ma che verranno accolti ed uditi col massimo piacere: «Nelle steppe», del Borodin; «Il mormorio della foresta», del Wagner e la Sinfonia del «Guglielmo Tell», del Rossini.

Il concerto avrà luogo domani sera, incominciando alle 22 precise.

"Cenerentola„ del m.o Franco al Filodrammatico

Sotto gli auspici dell'Associazione goliardica triestina e a totale beneficio del «Fondo studenti poveri» dell'Associazione stessa, i bambini del Fascio di Servola hanno dato iersera l'annunciata rappresentazione dell'operina-fiaba del maestro Carlo Franco «Cenerentola».

La popolare vicenda, nella nuova riduzione della signora R. Robba, nulla ha perduto della sua freschezza e del fascino arcano che la anima. Le avventure della piccola Angelina, che dall'oscuro angolo del focolare domestico in cui è relegata dalle sorelle cattive, arriva ad innalzarsi fino al trono di Oberto, principe di Roccadoro, sono trattate con molta grazia e fine senso teatrale. Il maestro Carlo Franco, poi, ha saputo comporre delle arie assai graziose, facilmente orecchiabili, tanto da colorire le vicende del libretto come meglio non poteva desiderarsi. Il successo è stato perciò completo ed unanime. Gli spettatori che ieri sera erano accorsi al Filodrammatico ebbero campo di passare due ore di sano e genuino godimento, cosa non comune nel teatro fatto per i grandi.

Tutti gli esecutori recitarono, cantarono e danzarono con molto impegno, meritandosi convinti e calorosi applausi.

Presero parte al trattenimento: Renato Paggiaro, che diede risalto con molto brio alla figura del «giullare»; Maria Trevisi, una «Cenerentola» deliziosa, assecondata mirabilmente da Lina De Marchi e Maria Vouch; Nerina Cociancig, che danzò con molta grazia; Aurelio Vicevi, Vittorio Moischeg, Nora Famos, Mameli Rossetti e un folto stuolo di dame, paggetti, popolani ecc.

L'orchestra era composta di 30 professori del Sindacato orchestrale fascista, che gentilmente si prestarono, diretti dal maestro Argimiro Umech.

La graziosa operina ebbe dal pubblico accoglienze entusiastiche e alla fine di ogni atto i piccoli attori vennero più volte evocati al proscenio. Alla fine del trattenimento il pubblico prodigò poi una calorosa ovazione all'autore e al maestro Umech.

Politeama. L'arguta e gaia commedia di Sardou «Divorziamo» ha trovato iersera una esecuzione veramente piacevole da parte della signora Almirante, del Carminati e di Luigi Almirante. Specialmente nel dialogo del secondo atto, la signora Almirante trovò espressioni molto delicate; dei chiaroscuri e delle morbidezze nei momenti di abbandono, ed una chiara e schietta spontaneità che ha messo bene in rilievo come ella sappia infondere grazia e intelligenza alla sua parte. Tullio Carminati nella compostezza ironica di Des Prunelles è stato assai garbato, e la sua recitazione varia, bene colorita e piena di sobrietà trovò il caldo consenso del pubblico che gli rivolse un fervido applauso anche a scena aperta. Quanto a Luigi Almirante, egli ha un gusto tutto personale nel comporre con pochi tratti caricaturali le figure comiche delle sue parti, e ci riesce sempre con un fine umorismo che avremo più largo modo di apprezzare quando lo ascolteremo in Molière di cui la compagnia darà «L'avaro» e «Le ridicole preziose». Intanto stasera il pubblico potrà sentire «I dotti di Villa Triste», nuova commedia di Santiago Rossinol. La recita principia alle 20.30 precise, e per quest'ora il pubblico è invitato a teatro, senza ritardi e senza rumori che provocano il giusto risentimento degli spettatori ossequienti alla puntualità.

Nazionale. Anche ieri il secondo episodio del cineromanzo «I promessi sposi» ebbe dal pubblico foltissimo il fervore di curiosità e di attenzione delle precedenti proiezioni. Le vicende drammatiche e idilliache di Renzo e Lucia vennero seguite con interessamento; divertirono assai gli episodietti comici. La gaia proiezione di «Flick e Flock» ottenne il solito successo di risate. Oggi si darà, dalle 16, il primo episodio dei «Promessi sposi» e lo spettacolo sarà completato dalla proiezione comica «Flick e Flock» e dal numero di varietà che è sempre accolto con tanto favore.

Fenice. La bella cinematografia «Dolore di bimbo» richiamò anche ieri a teatro pubblico foltissimo in ogni ordine di posti. Jackye Coogan, il piccolo protagonista, divertì il pubblico con le sue birichinate, mentre la trama interessante venne seguita con viva attenzione. Un ottimo successo conseguirono le valenti equilibriste «Les Denvers» nei loro bellissimi esercizi sul filo d'acciaio. Seguì il debutto dell'elegante e fine cantante Anna Maria Vittoria, che il pubblico accolse con caldi e prolungati applausi, che si rinnovarono dopo ogni canzone che la gentile artista eseguì con grazia ed espressione.

Oggi, dalle 17 in poi, «Dolore di bimbo» si ripete assieme allo spettacolo di varietà. Fra giorni la film di ricostruzione storica: «Roma eterna sotto i Borgia».

Eden. Molta gente all'ultimo giorno della film «Ammaliatrice bionda»; applaudito lo spettacolo di varietà. Oggi la film «Coppa di bronzo». Prima rappresentazione alle 17.

Alfieri. Continua il successo del fachiro «Ben-Sidi» e dell'illusionista giapponese «Nakamura». Assai applauditi i bravi artisti della compagnia Mauro. Oggi il primo spettacolo è riservato agli alunni della scuola di via Rismondo. Principia alle 17.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. Oggi prima serie de «I promessi sposi». Rappresentazioni alle 17, 18.20, 19.30, 21 e 22.30. Alla seconda di questa meravigliosa film d'arte accorse pubblico numeroso che decretò al lavoro un altro incontrastato successo. Le commoventi scene della peste milanese sono portate sullo schermo con grande verità e splendida messa in scena. Ammirata come sempre la interpretazione di tutti gli artisti, fra i quali primeggia la leggiadra Emilia Vidali (Lucia Mondella) che plasma la sua parte con fine linea d'arte e bella naturalezza. Oggi si proietta nuovamente il primo episodio, e naturalmente sarà un altro bel successo.

Modernissimo. Continuano con enorme e crescente successo le rappresentazioni del grande capolavoro «Donne viennesi», mirabile interpretazione di Mary Philbin e Norman Kerry.

Prima rappresentazione alle 15; ultima alle 22.

Cinema Edison. Oggi ultimo giorno della brillante commedia «Le sorprese del divorzio», interpretata da Oreste Bilancia e Leonie Laporte. Prima rappresentazione alle 16, ultima alle ore 22.

Posto unico: adulti lire 1.95, ragazzi e militari 0.80, compreso bollo.

Domani allo schermo il grande dramma di amore «Zingari», protagonisti Italia Almirante Manzini ed il compianto Amleto Novelli.

Al Novo Cine ottenne un grande successo il passionale dramma d'amore «Notte di decisione» sfarzosamente messo in scena da uno dei più grandi «metteur en scene».

Fuori programma fu presentata la brillantissima commedia «Charlot al pattinaggio» in 2 atti, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino. Oggi si ripete l'intero spettacolo dalle 16 in poi.

Bianca Stagno Bellincioni al Cine Savoia nel passionale lavoro «La farfalla», ebbe ieri un meritato successo per la sua sublime interpretazione. Oggi continuano le repliche. Domani: «Maria Antonietta». I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Marco» naz. da Zara, con 250 pass.; «Columbia» naz. da Monfalcone; «Sansemberg» ingl., da Bona con 4370 tonn. di fosfati; «Sea Glori» ingl., da Manchester con 380 tonn. di merci; «Cherso» naz. da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi: «Tiepolo» naz. per Valencia; «Molfetta» naz. per S. Maura; «Anna Goich» naz per Fiume; «Douro» ingl. per Londra; «Magyar» naz. per Sfax; «Leonardo» naz. per Cagliari; «Volga» ingl. per Venezia.

Situazione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: M. 0: «Rudnik»; R. I, H. 25: «Beograd»; M. I, H. 23: «Kassel», «Taxiarchis»; H. 21: «Cattaro»; R. II, H. 17: «Soria»; H. 14: «Ida»; M. II, test.: «Assyrian»; test.: «Quieto»; H. 12 a: «Columbia»; R. III, H. 9: «Sansemberg»; M. III, H. c: «Dalmazia»; H. d: «Carinthia»; H. 6: «Princ. Jolanda»; R. IV, H. 3: «Atlanta»; M. IV, tr.: «Vladimir»; H. 1 b: «Sea Glory»; H. 1: «Vienna».

Porto Doganale: Molo Audace: «Roma»; Molo Bersaglieri: «Napried»; M. Venezia: «Belrorie»; «Cherso»; Sacchetta: «Venezia T.», «Friuli», «Indeficenter».

Porto Duca d'Aosta: M. V: «Immacolata»; «Tasso», «Margariti»; R. VI, H. 55: «Vesta»; H. 58: «Anna»; M. VI, ost.: «Sivah»; R. VII, H. 69: «Gianicolo», «Proteo»; H. VI: «Pilsna».

M. Servola: «Simeto», «Rodi», «Ines», «Fram». M. S. Sabba: «British Ingeneer».

Arsenale Lloyd: «Duino», «Almissa», «Semiramis», «Sarajevo», «Remo», «Asia», «Africa», «Tevere», «Trento».

Cantiere S. Marco: «Salvore», «Cyclops».

Cantiere S. Rocco: «Dan».

Situazione isobarica europea. Ciclone Atlantico 745 Irlanda spinge saccatura Europa centrale. Pressione livellata 763 Italia.

Prevedesi vento alto Adriatico, venti deboli moderati quadranti orientali, rannuvolamento variabile, probabile perturbamento carattere temporalesco, mare leggermente mosso.

RASSEGNA DELLE BORSE

24 aprile 1924

BORSA DI TRIESTE

Rendita 3½%	81.75	Nav. Lloyd Triest.	2550
Consolidato 5%	96.77½	» Lussino	775
Banca d'Italia	1550	» Martinolich	171
Banca Adriatica	255	Strade ferr. med.	320
Commerciale Ital.	1212	» » mer.	511
Commerciale Triest.	727	Oceania	158
Credito Italiano	915	G. L. Premuda	550
Banco di Roma	107	Società Tramway	180
Credito Popolare	251	Tripcovich	493
Zivnostenska	278	Ampelea	498
C. gen. risp. ungh.	90	Beni Stabili	1180
Assic. Generali	5530	Cant. Nav. Triest.	237
Assic. Ital. (1923)	2160	Cem. Dalmazia	293
Infortuni Milano	2700	» Isonzo	136
Grandine Merid.	810	» Spalato	503
Riun. Adriatica	3500	Kerka	415
Nav. Adria	445	Gas Roma	805
» Merc. S. A.	110	Ilva	234
» Cosulich	589	Montecatini	278
» Dalmatia	330	Off. Nav Triest.	160
» Gerolimich	1475	Pastificio Triestino	285
» Gener. Ital.	633	Pilatura Riso	550
» Libera Triest.	513	Stab. Tecnico	695
» Istria-Trieste	310	Terni	565

LE OSCILLAZIONI DEL FRANCO

Nelle ultime 48 ore il franco ha subito varie oscillazioni che hanno determinato molto movimento nel mercato dei cambi. Mercoledì mattina toccava 154 per precipitare a 147 e risalire nel pomeriggio a 151. Nel pomeriggio era largamente offerto a 140, segnando così una discesa di 14 punti.

CAMBI: Amsterdam da 825.— a 840.—; Belgio da 123.— a 125.—; Francia da 143.50 a 145.—; Londra da 98.25 a 98.45; Nuova York da 22.35 a 22.50; Svizzera da 396.— a 400.—; Bucarest da 11.25 a 12.—; Praga da 66.15 a 66.50; Ungheria da 0.02½ a 0.03½; Vienna da 0.0315 a 0.0320; Zagabria da 27.80 a 28.—.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0315 a 0.0320; Dinari da 27.80 a 28.—; Dollari da 22.30 a 22.45; Pezzi da 20 franchi da 86.75 a 87.25; Lire sterline b. n. da 98.10 a 98.25.

Cambio ufficiale dell'oro: 23-4-24 lire 431.65.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 24 corrente: Corso medio 81.75; singole: Trieste 81.80; Milano 81.70; Roma 81.80.

BORSA DI MILANO

Rendita 82; Consolidato 97.35; Banca d'Italia 1570; Commerciale It. 1214; Credito It. 921; Banco Roma 108; Ferr. Mediterranee 325; Ferr. Meridionali 519; Rubattino 639; Libera Triestina 518; Snia 296; Terni 572; Miani e Silvestri 136 50; Breda 352; Ansaldo 21; Montecatini 282; Metallurgica Italiana 162; Fiat 487; Isotta 8.60; Ilva 242; Elba 90; Cascami Seta 1070; Lanificio Naz. 758; Lanificio Rossi 3920; Cotonificio Cantoni 2500; Cot. Veneziano 377; Cot. Meridionale 128; Rossari Varzi 752; Pirelli 738; Industrie Zuccheri —.—; Raffineria Lig. Lombarda 875; Distillerie It. 238; Molini Alta It. 650; Eridania 570; Gulinelli 244; Edison 747; Adriatica di Elettricità 160; Marconi 165; Vizzola 1188; Conti 458; Negri 142; Lig. Tosc. di Elettricità 290; Esercizi Elettrici 114; Esportaz. Italo-Am. 717; Costruzioni Venete 208; Beni Stabili 1240; Grandi Alberghi 173.

CAMBI: Francia 142.10; Svizzera 398.85; Londra 98.55; New York 22.475; Vienna 0.033; Bucarest 11.25; Belgio 121; Spagna 315; Praga 66.15; Budapest 0.03⅛.

BORSA DI TORINO

Banca d'Italia 1560; Commerciale It. 1220; Credito Italiano 921; Banco Roma 108; Ferr. Meridionali 517; Ferr. Mediterranee 328; Libera Triestina 510; Cosulich 595; Terni 575.

BORSA DI GENOVA

Banca d'Italia 1560; Commerciale It. 1213; Credito It. 922; Banco di Roma 108.75; Ferr. Meridionali 518; Ferr. Mediterranee 326; Libera Triestina 512; Cosulich 591; Terni 570.

BORSA DI ROMA

Banca d'Italia 1565; Commerciale It. 1220; Credito Italiano 923; Banco di Roma 108.25; Ferr. Meridionali 520; Cosulich 597; Libera Triestina 515; Terni 571; Gas 831; Elettrochimica 107; Forze Idrauliche 442; Obbl. Venezie 81.80.

CORRISPONDENZA APERTA

Escursionista in erba. Dall'estremità del molo 5 (S. Andrea) guardando verso il castello di S. Servolo, un po' a destra è il punto più alto del Monte Taiano (m. 1028). Il Monte Castellaro Maggiore invece è a sinistra a circa mezzo angolo retto dal castello di S. Servolo. Approssimativamente il Monte Castellaro Maggiore si trova ad Est ed il Taiano a Sud Est. — *Valentina.* In nessuno degli anni del nostro secolo nevicò in Pasqua a Trieste, ma non si può escludere che, passando in rassegna tutti gli anni fino all'epoca di Tutankamen, in qualche giorno di Pasqua abbia nevicato. — *Fortuna.* 1) «Sepolcro indiano» verrà proiettato a Trieste ancora al Cinema Belvedere. 2) A Trieste si potranno dare altre film con Conrad Weidt se al Frenocomio si aggiungeranno altri locali per raccogliere le innamorate del suddetto signore. — *Ucci.* In «Resurrezione» lavorano con Maria Jacobini gli artisti Andrea Habay e Alfonso Cassini. — *Messina.* Presso la R. Prefettura di Messina c'è un «Ufficio danni del terremoto». *Maria ved. P.* C'è un collegio militare a Roma e uno a Napoli, ma per essere ammessi al concorso bisogna avere la licenza di una scuola media inferiore. — *Parigino.* All'Ufficio anagrafe del comuni in cui dimora colui, il quale ecc. — *Fiumano.* La coscrizione dei titoli di Stato prebellici austro-ungarici a Fiume non è stata fatta, ma lo sarà presto. — *Ragioniere.* Con le disposizioni del Ministero dell'Istruzione emanate con lettera n. 10-12185 del 27 ottobre 1921 e dell'Ufficio centrale per le nuove provincie con lettera n. 21325 dell'8 dicembre dello stesso anno, è riconosciuto equipollente al titolo di ragioniere il diploma di contabilità di Stato conseguito presso le Luogotenenze austriache. Un certificato che conferma l'equipollenza può essere rilasciato dal R. Provveditorato agli studi in Trieste. — *Bijou innamorata.* 1) Rodolfo Valentino ha 29 anni. 2) Il cognome de «La piccola Olely» è Cantalamessa. 3) L'8 settembre 1906 era un sabato; il 24 aprile 1885 un venerdì.

Studente di agrimensura. 1) Presso l'Istituto tecnico di Gorizia c'è la sezione di agrimensura. 2) Indirizzo: R. Istituto tecnico di Gorizia, piazza Bertolini. 3) Corso completo di agraria del prof. dott. Domenico Tamaro e il libro di testo. 4) La riforma Gentile non ha aggiunto nessuna nuova materia di insegnamento. Le materie di esame sono quindi: italiano, storia, disegno, matematica, fisica, scienze naturali e geografia, agraria, computisteria rurale, estimo, chimica, tecnologia rurale, costruzione e disegno di costruzione, topografia e disegno topografico, legislazione rurale. 5) L'esame non si potrà fare presso l'Istituto tecnico di Gorizia, perchè è stato introdotto l'esame di Stato. Non si sa ancora dove la commissione funzionerà. Anche per l'esame di integrazione. Le pratiche necessarie dipendono dal regolamento per gli esami, non ancora pubblicato dal Ministero. — *Aida* 100. Le polizze della Fenice fatte nel 1918, convertite in lire nel 1919, danno diritto al pagamento in lire al 60 per cento. — *Interessato.* 1) La R. Capitaneria di porto consente la trascrizione di proprietà di galleggianti con atti di compravendita le cui firme sono legalizzate dal sindaco (art. 902 del regolamento per la M. M.). 2) L'azione giudiziaria per lo sloggio di un inquilino che non paga la pigione, può essere iniziata in qualunque momento.

Gioconda. Dunque voi avete un dubbio (un giovane che vi ha baciato vi disse come l'usanza voglia che si dimostri simpatia alle ragazze baciandole sulla bocca, mentre voi credete che si debba baciare loro la mano «come usano nel cinematografo») e non sapete come comportarvi? Mandatelo dunque a farsi cinematografare. — *«L'amor in primavera»*, uno degli ultimi saggi di poesia primaverile inviatici da un poeta all'inizio della sua primavera — che non sarà mai in fiore — è così atroce da costringerci a invocare Dante affinchè costruisca dall'altro mondo un nuovo girone dell'inferno per il poeta primaverile e chi lo imita.

Remo. La Capitaneria di porto di Trieste rilascierà certificati di scrivano solo dopo il 30 giugno. — *Pola, mare nostrum.* 1) Non c'è speranza che i prestiti di guerra austro-ungarici vengano parzialmente rimborsati dal Governo italiano. 2) Sarà istituito a Trieste un ufficio di verifica e compensazione. Non è ancora fissato il cambio. Denunciate il vostro credito, se non l'abbiate già fatto, alla R. Prefettura di Trieste (Ufficio trattati di pace).

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

(Partenze)

Venezia: 0.15 A.; 5.— O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 5.35 D.; 8.— O. (soltanto fino Monfalcone coincidenza per Udine); 10.10 A.; 14.— T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (fino Portogruaro); 19 05 D. D.

Udine: 5.05 A.; 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20 O.

Postumia: 0.40 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.15 A. (Lubiana-Vienna); 7.— D. D. (Vienna-Praga-Dresda-Berlino); 9.35 (St. Croce-S. Pietro del Carso); 10.50 D.; 13.50 A.; 15.10 A. (Vienna); 19.45 D. D. (Vienna-Budapest).

Fiume: 6.15 A.; 9.30 D.; 13.30 A.; 19.45 D. D.

(Arrivi)

Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 10.— D. D. (Roma-Torino); 15.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 18.50 O. (Monfalcone); 19.25 A.; 23.15 S. O. (da Calais-Losanna-Milano).

Udine: 7.30 O.; 10.45 A.; 12 40 D.; 16.50 A.; 18.50 O. (da Monfalcone); 22.45 A.

Postumia: 3.30 O. S (Costantinopoli-Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D. D. (Belgrado); 12.20 A. (Vienna); 17.30 D. (Bucarest); 15.30 D. (da S. Pietro); 20.30 A.; 21.20 D. D. (Berlino-Praga-Vienna); 23.45 O.

Fiume: 9.25 D. D.; 12 20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

(Partenze)

Parenzo: 5.05 M.; 5.— M. (soltanto fino Buie); 14.— M.; 18.30 M. (fino Buie).

Cosina-Pola: 5.25 O; 12.55 D.; 18.25 A.

Gorizia-Piedicolle: 5.35 D.; (Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.

(Arrivi)

Parenzo: 7.50 M. (Buie); 12.15 M.; 17.55 M. (Buie); 21.17 M.

Cosina-Pola: 7.35 M. (Erpelle); 10.05 O.; 15.50 D.; 21.32 A.

Gorizia-Piedicolle 7.45 O. (Gorizia); 15.45 A.; 21.15 O.; 22.45 D (da Monaco).

Stampato ed edito
Redattore responsabile Augusto Rocco. Trieste.
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste».

AVVISI COLLETTIVI

CRONACA GIUDIZIARIA

L'uccisore dell'ottuagenario assolto

Iermattina fu ripreso il dibattimento contro il giornaliero Domenico Gillio, da Riva di Chieri, provincia di Torino, imputato di omicidio volontario a danno dell'ottuagenario Antonio Schillan, zio della di lui moglie.

Il P. M. sostituto procuratore generale avv. cav. Moretti, nella sua accurata requisitoria, della quale abbiamo dato un riassunto nell'edizione serale di ieri, sostenne che si debba prestar fede ai testi di accusa e concluse chiedendo ai giurati l'approvazione della questione riflettente l'omicidio volontario, ammettendo la semi-infermità di mente dell'imputato sulla base della perizia psichiatrica.

Il cav. Moretti esordì porgendo un fraterno saluto ai giurati triestini, ai quali parla per la prima volta, a queste terre redente mercè il glorioso nostro Esercito, rievocando la realizzazione del sogno di tutti gl'italiani. Rivolse il saluto all'illustre magistrato che presiede, cav. Eimiliani Pescetelli, al difensore, quale rappresentante il foro della nostra città.

Nell'udienza pomeridiana parla il difensore avv. Giannini, il quale contraccambia con sentite frasi il saluto al rappresentante il P. M. e a sua volta saluta il presidente cav. Pescetelli, felicitandosi della di lui venuta in Trieste redenta.

Il difensore tratta quindi minuziosamente la causa, in prima linea sostenendo la tesi della legittima difesa accampata dall'imputato sin dal momento del suo arresto, avvenuto il 6 agosto 1922, quindi quasi due anni fa. Si sostiene che il Gillio abbia modificato ora le prime affermazioni, ma in realtà tutto si riduce a qualche singolo particolare. Nessuna meraviglia che ciò sia avvenuto dopo quasi due anni di sofferenza in prigione. Gillio non è affatto smentito nella sua affermazione che fu minacciato di morte. Si gridava: «Uccidetelo! Appiccatelo ad un palo del telegrafo!». Le minaccie si riferivano alla sua origine di italiano, e perchè si riteneva fosse in possesso della tessera di fascista, per il qual fatto fu anche perquisito.

Per farsi un'idea del momento necessita riandare all'epoca del fatto, epoca in cui la lotta politica, specialmente nel rione dove si svolse il triste caso, la reazione ferveva ancora. Il Gillio fu percosso, non vi è dubbio, poichè sul di lui corpo furono riscontrate delle contusioni. Fu percosso con un bastone, con un tubo di ferro; ma anche ciò poteva causare la morte. D'altronde non è detto che, se non avesse reagito, le percosse si fossero limitate lì. Reso in condizioni d'inferiorità avrebbe, forse, dovuto soccombere in seguito a ulteriori percosse, magari con armi più micidiali. E' quindi chiaro che agì per legittima difesa. Disgrazia volle che abbia colpito quel vecchio, unico parente della moglie che lo aveva trattato, prima di quel giorno, bene.

L'oratore tratta quindi, in via subordinata, anche le questioni riflettenti la grave provocazione patita, l'omicidio preterintenzionale, la totale infermità di mente nel momento in cui acciecato dal timore, adoperò il coltello; domandando ai giurati l'assoluzione.

La deliberazione dei giurati è breve. Quando il pubblico è riammesso nell'aula, il cancelliere sig. Abruzzese dà lettura del verdetto. I giurati ammisero la materialità del fatto, ma, a maggioranza, hanno ammesso la legittima difesa. In seguito a ciò il presidente pronuncia sentenza di assoluzione e ordina l'immediata scarcerazione di Domenico Gillio.

Sono le 19. Il Gillio se ne va immediatamente in compagnia dello stivatore Giuseppe Maraspin, il piranese che lo aveva ricoverato quando il Gillio si era separato dalla moglie.

Marina e Navigazione

Piroscafo jugoslavo incagliato

Ieri il piroscafo «Drasica» di bandiera jugoslava, si incagliò alle foci del Tagliamento. Del sinistro venne avvertito il console jugoslavo che provvederà per il ricupero.

Gli impiegati amministrativi delle compagnie di navigazione sono invitati alla riunione che verrà tenuta domani, alle 18.30, nella sala maggiore della Casa del Marinaio, via Moisè Luzzatto 9, per comunicazioni del segretario della Federazione marinara.

Per gentile concessione dell'Istituto Pensioni Impiegati, i signori dott. Calligaris e Frausin riferiranno su questioni riguardanti l'Istituto Pensioni.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 24 per il 25 aprile

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 236; nostromi: 274; marinai: 3414; giovani di cop. in I: 1256; giovani coperta II: 803; mozzi coperta: 785; capi fuochisti: 205; fuochisti: 5108; carbonai: 2706; operai meccanici: 275; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 236; cuochi in I: 261; giovani cucina: 138; mozzi cucina: 265; camerieri in I: 358; giovani camera: 170; mozzi camera: 356; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 80.

Da richiamare: nostromi: 261; marinai: 3402, 3341; giovani coperta I: 1090, 1165, 1156; giovani coperta II: 800; fuochisti: 4990, 5008, 4353; mozzi macchina: 240.

Turno Lloyd: marinai: 361; giovani in I: 257; giovani in II: 311; mozzi coperta: 33; fuochisti: 1090; carbonai: 33; operai meccanici: 81; elettricisti: 63; mozzi macchina: 36.

Turno Cosulich: capi d'arme: 18; capi stiva: 209; carpentieri in I: 21; in II: 61; nostromi in I: 14; II: 27; III: 55; marinai: 562; giovani di coperta in II: 309; mozzi coperta: 219; capi fuochisti in I: 22; in II: 60; fuochisti: 1077; carbonai: 540; operai mecc.: 44; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 36; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 300; I camerieri da carico: 52; II camerieri da carico: 21; I cuochi da pass.: 4; da equipaggio: 10; da carico: 17; da emigrazione: 4; II cuochi da passeggeri: 21; da equipaggio: 32; da emigrazione: 9; III cuochi da pass.: 49; I cambusieri da passeggeri: 25; I cambusieri da carico: 30; II cambusieri: 31; III cambusieri 34; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 28; II infermieri: 22; I infermiere: 41; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 211; mozzi di camera: 101; giovani di cucina 165; mozzi cucina: 70; allievi cambusa: 1; guardaroba: 2; pistori: 66; pasticceri: 2; macellai: 28.

Da richiamare: capistiva: 207, 206, 203; nostromi II: 14; marinai: 648, 630, 624, 622, 625, 626, 642, 632, 623, 640, 636, 531, 486, 649, 651, 602, 647; fuochisti: 1008, 995, 1059, 1071; carbonai: 475, 490, 479, 523, 516; operai meccanici: 34, 36; III camerieri: 281; III cuochi: 39; macellai: 24; giov. camera: 105; panettieri: 64.

Turno Libera Triestina: marinai: 145; giovani di coperta in I: 49; mozzi di coperta: 38; fuochisti: 187; carbonai: 79; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 15; giovani di camera: 26; mozzi camera: 27.

Da richiamare: marinai: 135, 143.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 108; giovani coperta: 55; mozzi coperta: 44; capi fuochisti: 17; fuochisti: 131; carbonai: 80; cuochi in I: 45; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 42; camerieri in I: 31; giov. di camera: 45; mozzi camera: 10.

Da richiamare: marinai: 103.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 17; giovani coperta in I: 14; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 11; fuochisti: 47; carbonai: 30; cuochi in I: 14; mozzi: 10; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 2; marinai: 40; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 5; fuochisti: 63; carbonai: 26; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 9.

Richiamati: carbonai: 7.

Turno Istria-Trieste: nocchieri coperta: 3; marinai: 18; mozzi coperta: 2; mozzi camera: 3.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi cop.: 2; nocchieri macchina: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai: 5; giov. cop. 2; mozzi cop.: 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Radivo-Frausin: marinai: 6; giov. cop.: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 8.

Totale iscritti al 24 aprile: 3262; imbarcati e cancellati: 7; totale iscritti al 25 aprile: 3255.

APPRENDISTI fabbri assume officina. Via Ghiaccera 7. 45887 D

BARBIERE abile, buon pedicure, possibilmente masseur, cercasi. Miro. Venezia-Lido. 5386 D

CALZOLAIO lavorante da donna, capace cucito e francesi, cercasi. Venier, S. Nicolò 31-I. 45761 D

CAMERIERA banconiera cerca Caffè Portici Roiano. Via Saltuari 2. 45961 D

CORRISPONDENTE, stenodattilografa italiana, pratica lavori ufficio, cercasi. Scrivere «45959 D» Piccolo. 45959 D

DATTILOGRAFA corrispondente, provetta, cercasi dalle 11 alle 12 e 17-19. De Bisi, Torre bianca 4-I. 46924 D

DATTILOGRAFA stenografa, possibilmente conoscenza tedesco, cercasi subito da importante Società anonima. Referenze, pretese. Scrivere «45955 D» Piccolo. 45955 D

DIRETTORE caffè, capace, per qui e fuori, cercasi. Scrivere «45871 D» Piccolo. 45871 D

DITTA locale cerca prontamente signorina quale praticante ufficio, conoscenza italiano, almeno parzialmente sloveno. Scrivere «47002 D» Piccolo. 47002 D

GARZONA sarta uomo cerca prontamente sartoria. Via S. Nicolò 32. 46958 D

GARZONA cercasi. Salone Pucci, Corso 31. 47018 D

GARZONA pratica calzoni cercasi. Ponte Fabbra 2, Bellanova. 45807 D

GIOVANE quattordicenne svelto, intelligente, educato, cercasi da importante casa editrice quale riscuotitore. Indispensabile cauzione lire 300. Presentarsi coi genitori. «Le due catene», Istituto 22, pianterreno. 46948 D

LAUTO guadagno assicurasi a persone attive. Lavoro facile, decoroso. A. I. P. E., Mazzini 5. 45881 D

LAVORANTE sarto abilissimo cerca sartoria Stubar. Via S. Francesco 34. 46927 D

LAVORANTE stiratrice a giornata cercasi prontamente. Corso Garibaldi 19-III. 47028 D

MEZZI calzolai cercansi. Guardiella S. Giovanni Inf. 588, Mincus. 45749 D

MEZZO lavorante barbiere, capace, cercasi. Via Istituto n. 26. 45939 D

NICHELATURA cerca abile pulitura. Via Manzoni n. 6, officina. 45835 D

PER buffet in centrica posizione cercasi conduttore onesto, capace. Offerte «46918 D» al Piccolo. 46918 D

PORTINAI, marito e moglie, sarto, pensionato, cercansi. Indirizzo Piccolo. 45929 D

PORTINAI, persone serie, cercansi. Torrebianca N. 34, latteria. 01015 D

RAGAZZA forte, per lavare vasche, cercasi prontamente. Gelsi 14. 45883 D

RAGAZZETTA sarta donna cercasi. Piazza Studi 7-I. 45901 D

RAGAZZO falegname, pratico, cercasi. Madonnina 8, corte. 47014 D

RAGAZZO per officina ciclistica cercasi. Via Udine 24. 47034 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Via dei Gelsi n. 7, dalle 9-10. 46332 D

RAGAZZO quindicenne per distribuire giornali cercasi. Mazzini 39. 45907 D

RAGAZZO forte per magazzino ferramenta cercasi. Presentarsi dalle 8-9. Pischer, Boccaccio 25. 45961 D

SALUMERIA cerca ragazzo apprendista e ragazzo forte, pratico travaso birra. Buffet piazza Garibaldi, angolo Settefontane. 8076 D

SIGNORINA o giovanotto capace vendita articoli da toilette presso famiglie private, cercasi. Indirizzo a Piccolo. 46908 D

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, tedesco, pratica ufficio, cercasi. Offerte dettagliate indicando stipendio sub «46950 D» Piccolo. 46950 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, profonda conoscenza italiano, pratica di ufficio, ottimi attestati, età 25-30, sanissima, cercasi da primaria ditta. Offerte dettagliate con indicazione stipendio richiesto e posti occupati sub «Massima serietà 1924» al Piccolo. 6000 D

STIRATRICI a lucido 2, abili, cercansi. Lavanderia Venezia Giulia, piazza Sansovino. 45723 D

TENITORE di libri abile cercasi per le ore del pomeriggio. Scrivere «47739 D» Piccolo. 47739 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA bene ammobiliata, vicino Boschetto, impiegato bancario cerca. Scrivere «46888 E» Piccolo. 46888 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, paraggi Stazione, via Roma, cercasi fine mese. Scrivere «44773 E» Piccolo. 44773 E

CAMERA ingresso libero cercasi. Offerte con prezzo sub «46994 E» Piccolo. 46994 E

MATRIMONIALE eegantemente ammobiliata cercano prontamente coniugi soli. Possibilmente presso signora sola non mestierante. Scrivere «45747 E» Piccolo. 45747 E

STANZA in centro, I piano, possibilmente ingresso libero e vuota, comfort moderno, cercasi per signore anziano. Scrivere «01014 E» Piccolo. 01014 E

STANZA moderna cercano fratelli, piazza Studi. Scrivere «45795 E» Piccolo. 45795 E

STANZA elegante, ariosa, nel centro, cercasi prontamente. Gentili offerte «46930 E» Piccolo. 46930 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi prontamente. Scrivere «45823 E» Piccolo. 45823 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca impiegato stabile. Scrivere «45873 E» Piccolo. 45873 E

STANZA per signora sola, paraggi S. Francesco, Coroneo, cercasi prontamente. Scrivere «45843 E» Piccolo. 45843 E

STANZE tre, cucina, vuote o semi-ammobiliate, cercansi. Offerte «46506 E» Piccolo. 46506 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZA con pensione finissima, bagno, telefono, affittasi a signore solo. Indirizzo Piccolo. 45717 F

A. A. AMMOBILIATA affittasi. S. Michele 37-II. 45941 F

A BARCOLA affittasi camera ammobiliata, con comodo di cucina, camerino e terrazza. Indirizzo Piccolo. 45771 F

A. STANZA vuota, con telefono, affittasi uso ufficio. Torre bianca 10-I, porta 4. 46684 F

AMMOBILIATA bellissima affittasi a due distinte persone. Rapicio 3, primo. 46320 F

AMMOBILIATA centro, massima pulizia, affittasi. Via S. Nicolò 28, terzo. 45801 F

AMMOBILIATA, luce, vitto, affittasi distinto signore. Gatteri 9, porta 10. 45875 F

AMMOBILIATA affittasi a giovane dabbene. Via dei Gelsi 7-III. 45847 F

AMMOBILIATA pulita, luce elettrica, paraggi centralissimi, affittasi distinto. Indirizzo Piccolo. 46976 F

AMMOBILIATA pulitissima, vicino Posta Centrale, affittasi primo maggio. Indirizzo Piccolo. 47022 F

AMMOBILIATA bellissima, luce, soleggiata, affittasi distintissimo. Coroneo 17-I, sinistra. 45989 F

AMMOBILIATA, ottimo vitto, offresi 280 mensili. Rapicio 6-III, sinistra. 46001 F

CAMERA con due letti, vitto fino, lire 7.50 affittasi. Udine 40, p. 23. 45831 F

CAMERA ammobiliata 1 persona, soleggiata, vista al mare, affittasi. Piazza Cornelia Romana 1, porta 38, presso Cavana. 8073 F

CAMERA ammobiliata, entrata libera, affittasi. Ventisettembre 56-I, sinistra. 47042 F

MATRIMONIALE, volendo salotto cucina, splendida posizione affittansi coniugi unici subinquilini. Richiedonsi referenze. Scrivere «45839 F» Piccolo. 45839 F

STANZA ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Via Rossetti 26, porta 11. 45827 F

STANZA vuota o ammobiliata affittasi. Indirizzo Piccolo. 46936 F

STANZA ammobiliata, cucina, affittansi a coniugi soli. Scoglietto 62. 46926 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Via Mazzini 18, destra. 45945 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, ingresso libero, affittasi. Coroneo 9-IV, sinistra. 46308 F

STANZA luce elettrica affittasi. S. Lazzaro 8, porta 11. 46003 F

STANZE ammobiliate, anche vuote, comodo cucina, pure uffici, luce; altre libere, affittansi distinti. Indirizzo Piccolo. 46976 F

STANZETTA ammobiliata offrono coniugi soli a signora o signorina distinta. Rivolgersi Piccolomini 7-IV, sin., dalle 13-14. 46970 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

INSEGNANTE dà lezioni matematica, scienze, disegno, lingue. Indirizzo Piccolo. 45783 G

MAESTRA italiana, diplomata, offresi per insegnamento, conversazione tale lingua. Scrivere «46729 G» Piccolo. 46729 G

PIANOFORTE apprendesi in brevissimo tempo, lire 15 mensili, nonchè uso piano. Indirizzo al Piccolo. 46956 G

PITTURA: lezioni di figura, paesaggio, prospettiva. Informazioni: Ruggero Manna 7. 45783 G

SIGNORINA insegna tedesco, italiano, metodo speciale accelerato; ripetizioni elementari, L. 2 all'ora. Via S. Michele 10, porta 3. 8041 G

STENOGRAFIA, dattilografia: prezzi miti, presso «Rapida», Scuola autorizzata, Gatteri 12. 44273 G

TEDESCO: signorina tedesca impartisce lezioni, conversazione. Scrivere «45797 G» al Piccolo. 45797 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino, tedesco, francese, italiano, prezzi miti. Via Pietro Nobile 6, IV, destra. 45913 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE grande rinvenuto. Rivolgersi: Demarchi, Via Bartoletti 23, corte. 8071 H

CIONDOLO-fermacravatta oro cesellato, tre pietrine, inciso data 1922 e nomi, smarrito in via Ginnastica. Mancia portandolo Piccolo. 46966 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, giardino, splendida vista al mare, telefono, comfort moderno, tutto signorilmente ammobiliato, cedesi prontamente causa partenza; pigione discreta. Indirizzo Piccolo 45595 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, luce, vicino Stazione centrale, scambiasi. Scrivere «45761 I» Piccolo. 45761 I

APPARTAMENTO ammobiliato, camera, cucina, ogni comfort, cedesi. Indirizzo Piccolo. 45721 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, tutto comfort, scambierebbesi con eguale o più grande. Indirizzo Piccolo. 46932 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 4 stanze, bagno, camerino, tutto comfort moderno, centro, affittasi, lire 14.400 trattabili. Indirizzo Piccolo. 46898 I

APPARTAMENTO semi-ammobiliato, 3 stanze, bagno, stanzini, cedesi. Indirizzo Piccolo. 47010 I

APPARTAMENTO vuoto, 4 camere, camerino, cucina, bagno, luce, primo piano, centro, affittasi. Starè, Caffè Chiozza. 47032 I

APPARTAMENTO completamente ammobiliato, centrico, 3 stanze, cedesi. Scrivere «45773 I» al Piccolo. 45773 I

CAMERA, cucina, ammobiliate, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 45711 I

CAMERE tre, ammobiliate, con 5 letti, e cucina, affittansi. Barcola-Riviera 100. 45727 I

CAMERE due, vuote, S. Giovanni; altre due, ammobiliate, S. Giacomo, cedonsi. Informazioni: Cigotti 100, porta 4, S. Giacomo. 46940 I

IN villa signorile, città, bellissimo giardino, affittasi quartiere a pianterreno, 4 stanze, cucina, bagno, acqua, gas, luce elettrica, a piccola distinta famiglia. Scrivere «45745 I» Piccolo. 45745 I

LOCALI adatti industria, via Vidali 9, pianterreno; magazzino, cortile; 4 stanze, I piano, ripostiglio; 7 stanze, cucina, affittansi agosto. Amministrazione, Mazzini 6, II, ore 10-13. 46880 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, Via Mazzini N. 9, I, telefono 1728; orario: 11-12, 17-18. 45897 I

MAGAZZINO interno affittasi prontamente, L. 90 mensili. Rivolgersi: Massimo d'Azeglio N. 4, I. 45735 I

MAGAZZINO d'angolo, via Maiolica 16, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaio. 46882 I

QUARTIERE ammobiliato, semiammobiliato, 4 stanze, stanzino e cucina cedo. Donadoni 2, I, porta 3. 45153 I

QUARTIERE 3 stanze, cucina, comfort, semiammobiliato, cedesi prontamente, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 45793 I

QUARTIERE vuoto, 3 stanze, cameretta, camerino bagno, cedesi, indennizzo spese. Informazioni: Battisti 9, I, destra, dalle 2 alle 5. 47012 I

QUARTIERE camera, cucina, vuoto, affittasi. Presentarsi dalle 13 alle 14. Indirizzo al Piccolo. 47008 I

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, affittansi. Müllner, Caffè Adriatico. 47038 I

QUARTIERINO, Roiano, camera, cucina, ripostiglio, acqua, luce, scambiasi con due camere, cucina. Indirizzo Piccolo. 46894 I

STANZE tre, grandi, in soffitta, scambiansi con appartamento di 4 stanze, moderno, dando pure compenso. Scrivere «45759 I» Piccolo. 45759 I

VILLINO vuoto, Nabresina, affittasi. Rivolgersi: Via Molino a vapore 3, Cante. 45967 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

CAMERE due, cucina, cercansi pagando sei mesi anticipati. Scrivere «45765 L» Piccolo. 45765 L

QUARTIERE quattro o cinque stanze, centro città, cercasi. Scrivere «46554 L» Piccolo. 46554 L

QUARTIERE camera, cucina, eventualmente camerino, possibilmente vuoto, paraggi Lloyd, Navali, S. Andrea, cercasi. Offerte «46934 L» al Piccolo. 46934 L

QUARTIERE quattro stanze, centro, luce elettrica, cercasi. Scrivere con pretese «45853 L» al Piccolo. 45853 L

QUARTIERE 2-3 stanze cercasi, risarcimento 3-4000. Scrivere «47040 L» Piccolo. 47040 L

QUARTIERINO in campagna, con giardino, cercano sposi. Scrivere «45751 L» Piccolo. 45751 L

VILLA in buono stato, con giardino spazioso, vicinanze città, 6 o 8 camere, oltre accessori, bagno, ecc., cercasi. Offerte: Casella postale 344, Federico Maiani. 46604 L

2000-6000 regalo a chiunque mi procura appartamento vuoto, sei stanze. Indirizzo Piccolo. 46984 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. ALCUNE volpi stola muflone, faine, vendonsi. Mazzini 22, Devidè. 8050 M

A. DA Türk, San Lazzaro 10, vendonsi: camera matrimoniale faggio 1400; altra olmo, pioppo, mogano con psiche 3 specchi, 2000 300 M

APPARATI fotografici dieci, apparato ingrandimento, obbiettivi autore, accessori, biblioteca fotografica, vendo prezzi occasione. Dalle 17 alle 19, indirizzo Piccolo. 45937 M

ATTACCAPANNI 90, matrimoniale 1400, altra mogano, cucina lussuosa ed altri mobili, vendonsi, occasione. Via Arcata 1. 01013 M

BAGNO, scaldabagno vendo lire 100. Gatteri 18, pianoterra, Mohovez. 45891 M

BARCA guzzo m. 5, velatura, ancora, remi, attrezzi, vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 46906 M

BICICLETTA da donna, nuova, vendo 400. Punta Forno 4, barbiere. 45863 M

BILANCIA decimale, caldaia, vendo per 100 lire; filtro, pompe, botti, cassaforte. Via Sanità 22. 45923 M

CAMERA pranzo noce, cristalli, vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 46644 M

CAMERA pranzo, camera letto, cucina, attaccapanni, pagamento anche rate mensili. Punzo, Filzi 15. 1330 M

CAMERA matrimoniale porte piene, ottima lavorazione, 3400; altra, con psiche specchi fino terra, 400; altra costruzione rotonda, vera occasione. Türk, San Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 300 M

CAMERA matrimoniale, moderna, con suste, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 47036 M

CAMERA da pranzo, noce, finissima, vendesi. Piazza Garibaldi N. 3, IV, porta 11. 45977 M

CAMERA con comodo cucina vendesi, rara occasione. Punta Forno 4, barbiere. 8068 M

CAMERA pranzo anteguerra con fioraia, vendesi. Foscolo 37, porta 9. 45957 M

CAMERA matrimoniale, modernisima, adatta sposi, vendesi causa partenza. Via Margherita 5, Allegutti. 45733 M

CANE Fox, giovane, bello, vendesi. Indirizzo Piccolo. 46921 M

CANE, cagnetta Foxterrier, bellissimi, purissimi, tutti contrassegni, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 45949 M

CANI piccoli da caccia Poigler vedonsi. Via Parini 4, porta 11. 45803 M

CARROZZELLA pieghevole, in pelle, vendesi. Via Udine 4, terzo. 000 M

CARROZZELLA pieghevole, moderna, ottimo stato, vendesi. Via Commerciale 13, I. 8066 M

CARROZZELLA bambini «Premier», pelle, pieghevole, ruote gomma, lussuosa, elegantissima, quasi nuova, vendesi occasione. Via Deamicis 15, terzo, porta 7. 46904 M

CARROZZELLA quasi nuova lettino, vendo occasionissima. Corso Garibaldi 17, Ferri. 46982 M

CARRI due («brische») vendo. Media 4. 46726 M

CREDENZA vendo; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo 45769 M

LANA per due materassi vendo occasione, prezzo conveniente. Via S. Giorgio 1, pianoterra. 46974 M

LETTINO bambini 65; letto ferro, pieghevole, 45. Cramer, Madonna Mare 15. 9070 M

LETTO pieghevole, 100; lettino bambini, 190. Türk, San Lazzaro 10. 300 M

MACCHINA cucire, vendesi, occasione, lire 150 in poi. Punta Forno 4. 8072 M

MACCHINA da scrivere, nuovissima, bicolore, primaria marca, vendesi. Viale XX Settembre 68, porta 12. 45987 M

MACCHINA fotografica «Goerz», usata, 18-24, occasione vendesi. Tomaso Luciani 5, pianoterra. 46962 M

MACCHINA da scrivere, alluminio, leggerissima; altra «Mignon», scritture visibili, vendo assieme 500. Guin, Gelsi 5, secondo. 45879 M

MATERASSI lanetta (alcuni), susta imbottita, vendonsi, occasione. XX Settembre 23, atrio. 46998 M

MATERASSI (alcuni) lana crine e vegetale; 2 ottomane, suste, causa trasloco vendo prezzo d'occasione. Via Solitario 1, I 45815 M

MOBILI singoli, servizio lavamano, cucina massiccia, vendonsi. Gaspara Stampa 8, II. 8069 M

MOBILI diversi vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo 45933 M

MOBILI, completo appartamento, vendo causa partenza, prezzo conveniente. Rivolgersi via Giulia 5, latteria. 45791 M

MOBILIO stanza pranzo, regolatore, stufa gas, coltrinaggi lana, statue bronzate, interessantissima raccolta fotografie cornici illustri personalità politica, scienza, arte, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 46892 M

PATEFONO vendesi con dischi, lire 380. Via Udine 31, interno, Moretti. 45925 M

PIANINO tedesco, finissimo, voce straordinaria, incrociato, vendesi lire 3600. Piazza Borsa 8, III, Sartoria. 46698 M

PIANINO palissandro, perfetto, vendesi lire 2600. Via Sanità 16, I. 4620 M

PIANINO nero (Bachman), quasi nuovo, vendesi 4000. Gatteri 31, porta 9. 45985 M

PIANINO, pianoforte Hoelzl, fra i migliori, vende esclusivamente Olivo, via Udine 18. 1360 M

PIANINO nuovo, finissimo, vendesi, straoccasione, 3600. Via Rismondo 2, II, destra (già Fontana). 45995 M

PIANINO nero «Lauberger Gloss», incrociate, metallica, moderatore, vendesi lire 4300. Sanità 16. 46250 M

PIANO «Bösendorfer», a coda, vendesi. Indirizzo Piccolo. 46980 M

PIANO Hoffmann concerto, splendido, costato 11.000, vendesi metà prezzo. Corso 1, III, sinistra. 45949 M

PIANO Mignon nero «Prosckowetz», incrociate, metallica, vendesi straoccasione. Sanità 1. 45260 M

PIANOFORTE mezzacoda, «Schnabl», perfetto, vendesi lire 2100. Via Sanità 16, I 45787 M

PIANOFORTE «Ehrbar» mogano, piastra metallica, vendesi lire 3200. Via Sanità 16, I. 45787 M

PORTIERA grandiosa, giapponese, seta ricamata; altra arazzo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 8067 M

PRESSA grande fortissima per imballaggio fieno, carta, stracci, vendesi. Indirizzo Piccolo. 46390 M

SALOTTO vimini vendesi occasione. Visitare 9-12 e 15-17. Carducci 36 II sinistra, Buttignoni.

SCRITTOIO con pareti di legno e vetrate 3 m. per 3.50, altezza 3.75. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 1249 M

SPARHERD, divano-letto, da vendere. Via Galleria 13, mezzanino sin. 45861 M

SPECCHIO antico; una fioraia, vendonsi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 45971 M

STANZA da pranzo noce, stile rinascimento-veneto, vendesi prezzo convenientissimo Indirizzo Piccolo. 46922 M

STANZA da letto lucida da vendere. Via Raffineria 9, falegname. 46910 M

STANZA completa una persona cedesi, prezzo irrisorio. Indirizzo al Piccolo. 45963 M

STANZA pranzo bellissima, vendesi, escluso rivenditori. Indirizzo Piccolo. 45867 M

STUDIO modernissimo completo, nuovo, vendesi occasione. Torre Bianca 39, III, porta 8 45971 M

SUSTE due vendonsi, quasi nuove e sei guantiere adatte gelateria o caffè. Indirizzo al Piccolo. 45919 M

TABELLA cristallo, cm. 280×80, grossa 6 mill., vendesi. Via Chiozza 12. 45985 M

TAVOLINI (alcuni) marmi, fusto ferro lire 70. Tesa 35, marmista. 45821 M

VENTILATORE grande per soffitto vendesi. Fotografia Svizzera, Portici Chiozza. 46920 M

VESTITI uomo, finissimi, calzoni, vendo occasione, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, p. 8. 46828 M

VESTITO uomo snello, finissimo, moderno vendesi. Indirizzo Piccolo. 46890 M

VIOLINO vecchio, copia «Steiner», completo, vendesi, occasionissima. XX Settembre 23, atrio. 46998 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CALDAIA chiusa, usata, di ferro, capacità 500-800 litri, cercasi. Indirizzare offerte: Parmeggiani. Scala al Belvedere 1, Trieste. 45199 N

CANE da caccia «Spaniel» o «Setter» maschio, sei mesi comperasi. Casella Postale 622, Trieste, Politti. 45775 N

CANE lupino maschio acquisterebbesi. Via Milano 29, magazzino. 47016 N

CARRETTO 4 ruote, adatto per asinello cercasi. Via Enrico Toti N. 10. 46988 N

DAMIGIANE 50 litri acquisto. Scrivere indicando prezzo «46902 N» Piccolo. 46903 N

GIOCHI di dama ed altri cercansi. Garibaldi 8, Bar Americano, Piccolo. 45931 N

MOTORE industriale, circa 25 HP, cerco. Scrivere Impresa Costruzioni, Giuseppe Pinna, Venezia. 12531 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8 45054 N

PIANINO eventualmente piano, comprasi prontamente. Piazza Oberdan n. 1, Bar. 42248 N

SEDIE, banchi, tavoli ferro, eventualmente con ombrelli per giardino, cercansi. Scrivere Piccolo «46938 N». 46938 N

TAVOLINI ferro, sedie, acquistansi. Indirizzo al Piccolo. 46912 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, gioie, dentiere, corone, compero prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 45965 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Poch, Via Mazzini 46 792 O

A. A. A. A. ORO, argento, gioie, compero a prezzi massimi. Oreficeria Nazionale, Corso Garibaldi 22. 45865 O

A. A. A. ACQUISTANSI argento, rottami oro, gioie, pagando bene. Corso Garibaldi 14, primo piano. 45305 O

A. A. A. ARGENTO, corone, fiorini, oro, dentiere, platino, acquista a prezzi massimi Banco metalli preziosi, via della Borsa 2, telef. 12-97. 45975 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, Portici Ponte Fabra. 45373 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere acquista Licher, Lazzaro 11, primo. 122 O

ARTERIOSCLEROSI. Le vostre arterie cominciano a calcificarsi attorno al quarantesimo anno di età. Sentite cupi dolori al capo, soffrite spesso di vertigini, il sangue affluisce alla testa, spossatezze vi rendono triste l'esistenza. In questi casi il miglior rimedio è la «Jodoparillina» tollerata anche dai più deboli. Questo preparato della farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo, trovasi ovunque. 324 O

CARBONE faggio, fossile, coke, legna uso forni, calce viva e spenta, mattoni comuni, coppi refrattari, cemento, gesso, marmo, granito, vendonsi. Pillini, Molingrande 10. 45291 O

IL cioccolattino purgativo «Arriba» è di sapore squisito; non contiene sostanze vermifughe e serve soltanto da purgante. E' questo l'ideale dei purganti tanto per bambini quanto per adulti, perchè non irrita l'intestino e provoca una o più evacuazioni, abbondanti, indolori. E' indispensabile leggere attentamente l'istruzione annessa che contiene fra altro utili ammaestramenti per le mamme. Il cioccolattino purgativo «Arriba» lo trovate in tutte le farmacie. Rappresentante e depositario generale per tutta l'Italia Adolfo Cechet, via S. Nicolò N. 11, Trieste. 324 O

MOBILI comuni usati, singoli pezzi anche non moderni, così pure camera pranzo, camera letto, macchina cucire, acquisto soltanto privati. Scrivere Sedmach, Ferriera 43. 45917 O

PRESERVATIVI insuperabili garantiti, soltanto «Sanitas», unicamente Steindler, Venti Settembre 12. 45833 O

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanze. Saponificio, Villafranca d'Asti. 5363 O

SARETE eterni clienti provando soltanto una scatola delle miracolose pastiglie Winter. Scrivete: Depol, Fiume, casella 46. 45075 O

TINTORIA Boegan Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tingo qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi convenienti, perfetta lavorazione. 45829 O

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTOCARROZZELLA, piena efficienza, vendo, occasione. Ruggero Manna 25, Officina meccanica. 45813 Q

MOTOCARROZZELLA «Excelsior» perfetto stato vendesi lire 4800, causa partenza. Portorose, Foto Adria. 1393 Q

VETTURA Itala, piena efficienza, 16 HP, vendesi. Simoni, Garage Vecile, Ugo Foscolo. 47000 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE: bar, buffet centrico, adatto gelateria, 15.000 trattabili, vendesi. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 8077 R

CHIOSCO gelateria, caffè, giardino, veranda, centralissimo, affittasi lire 4000. Dreossi, Caffè Tommaseo, giornalmente. 45979 R

CUCINA popolare e frittolino, conosciutissima vendesi. Rivolgersi via Veneziam 10. 8065 R

DISPONENDO ufficio e piccolo capitale liquido, associomi. Scrivere «45335 R» Piccolo. 45335 R

FORNO città, con negozio, affittasi prontamente Indirizzo Piccolo. 45757 R

INDUSTRIA locale, vecchissima, redditizia, cerca socio, socia, circa 50.000 per erigere filiale fuori dazio; forte lavoro, buona rendita garantita. Offerte «47020 R» Piccolo. 47020 R

LATTERIA ricco inventario, bene avviata vendesi. Rivolgersi Dreossi, trattoria via Conti 4, dalle 14-18, giornalmente. 46972 R

LATTERIA bene avviata vendesi causa partenza. Via Galleria N. 8. 600 R

LOCALE splendido, con inventario trattoria, stanza d abitazione, affitto minimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 45743 R

MUTUO verso pegno oro cercasi. Offerte dettagliate scrivere «45851 R» Piccolo. 45851 R

NEGOZIANTE triestino, cerca prestito lire 6000 per un mese, buon interesse. Pronte offerte al Piccolo «46916 R». 46916 R

NEGOZIETTO in centro cederebbesi una parte. Indirizzo al Piccolo. 45845 R

OCCASIONE vendesi prontamente magazzino carboni, bene avviato, con sega circolare. Deposito materiali da costruzione. Indirizzo Piccolo. 45551 R

OFFRO 100 procurandomi subito prestito 1000 verso buon interesse. Scrivere «46886 R» Piccolo. 46886 R

SIGNORE, signora disponga 30.000, volesse commerciare articolo lussuoso in propria abitazione, articolo senza rischio, tutti modi lucrosissimo, cercasi. Scrivere «45997 R» Piccolo. 45997 R

STIRATURA vecchia clientela, punto centrico, vendesi causa malattia. Rivolgersi Foscolo 16, porta 16. 8074 R

TRATTORIA affittasi prontamente. Buonissima posizione. Indirizzo al Piccolo. 45753 R

1500 cercansi, restituzione 2000. Scadenza breve da convenirsi. Garanzie. Scrivere «45903 R» Piccolo. 45903 R

50.000 cercansi buonissima ipoteca, centro città 8 percento. Gerin, Santa Caterina 9. 45741 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA con due quartieri vuoti, fondo, tettoie, acqua, gas, energia, telefono, adatta industria, vendesi. Informazioni: Molingrande 10. 45291 S

CASA di rendita città, saldo 30-40.000, acquisterei. Scrivere «45715 S» Piccolo. 45715 S

CASETTA 5-6 locali comperasi, darebbesi 6000 subito, rimanente saldo prezzo un anno. Intermediari esclusi. Scrivere «45993 S» al Piccolo. 45993 S

CASETTA 5 locali, orto, acquistasi, pagamento pronto, escluso mediatori. Offerte «45960 S» al Piccolo. 46960 S

CASETTA due quartieri vuoti, orto, gas, vendesi 19.500. Indirizzo Piccolo. 46005 S

CASETTA vuota, nove vani, lire 16.000, saldo, via Lodole, eventualmente tutti mobili, vendesi causa partenza estero. Indirizzo Piccolo. 45947 S

OCCASIONE: Villa 2 appartamenti vendesi 160 mila lire, esclusi mediatori. Visibile 10-2. Indirizzo Piccolo. 46272 S

VILLE, case rendita, casetta, orto, uno, due quartieri vuoti città, territorio, vendonsi. Bisiak. Gelsi 6, terzo. 46900 S

VILLA a Rovigno vendesi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, primo, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 45897 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

A GRIGNANO affittasi villa ammobiliata, vicino stazione ferroviaria, fila 296 46592 T

GRIGNANO affittasi appartamento ammobiliato, 3-4 stanze, cucina. Indirizzo al Piccolo. 45611 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

«ANDALUSA» ed altri soggetti, splendide figurine in cera, finemente vestite. Al «Rifornimento della casa», Via Imbriani. 45905 U

ARRIVEDERCI. Quando? Il dolore che ha prodotto a questo mio cuore la tua indisposizione, mai potrai concepirlo, con preghiera chiedo, bramo, invoco la tua guarigione. Solo questa potrà ridonarmi un po' di pace. Ti amo e sono tuo solo. Arrivederci 413. 46946 U

BANCARIO trentenne, annue 20.000, sposerebbe signorina o vedova, età e condizioni adeguate, trattando anche con parenti; cestinansi anonime. Scrivere «46572 U» Piccolo. 46572 U

FORFORA: Il fattore principale della caduta dei capelli è la forfora che scomparisce solamente usando la «Filotrix», apprezzata da chi la conosce per i suoi effetti, preparata nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste S. Giacomo. In vendita nelle farmacie. 324 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, massima segretezza. Corso Garibaldi 23, II. 45819 U

LOMBAGGINI, sciatiche, dolori articolari si leniscono col «Rheumol» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

METODO egiziano per sradicare peli superflui, insuperabile successo innocuo e sicuro. Via Giulia 19, pianoterra, destra. 45849 U

NON trascurate mai la vostra tosse per leggera che sia. Essa può nascondere un male più serio e questo male lo dovete evitare ad ogni costo per voi e i vostri vicini. Curate perciò i vostri disturbi anche se leggeri col «Creofosfolactol» della farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, che trovasi in tutte le farmacie. 324 U

73-35. Scrivo senza risposta, vengo senza trovarla, perchè?? Desidero colloquio. 45909 U

Il dottor **LAMBERTO GLADULICH**, il fratello **ALFREDO**, la sorella **ALESSANDRA mar. IVANCICH**, unitamente a tutti gli altri parenti, partecipano costernatissimi, la morte del loro buono e diletto padre

cap. GIOVANNI FRANCESCO GLADULICH

avvenuta iersera dopo lungo soffrire.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno sabato 26 corr. alle ore 16, partendo il convoglio dalla via Corti N. 2.

Trieste, 25 aprile 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

La moglie **CONCETTA** ed i figli **MARIO, NORA** e **FLORIA MOCHER** ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che si associarono al loro indicibile dolore per la perdita prematura del loro amato

ENRICO

al quale vollero in varia guisa tributare l'estrema dimostrazione d'affetto.

Trieste, 25 aprile 1924.

Mercoledì, alle 19, dopo brevi ma atroci sofferenze, ci lasciava per sempre il nostro amato papà

Pietro Bonifacio

d'anni 58, maestro scalpellino

Il desolato figlio **RODOLFO**, unitamente alla figlia **ANTONIETTA mar. FORTIN** (assente), la nuora ed i nipoti, nonchè la sorella **ANTONIA mar. FURIAN** ed il fratello **BORTOLO** (assente), dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 25 corrente, ad ore 17.

Pirano, 23 aprile 1924.

Oggi, alle 11, dopo lunghe e atroci sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava

ANDREA ZANIER

d'anni 76

lasciando nel più profondo dolore i figli **LEONARDO, PINA POCUSTA** e **LUCIANA ZUSTOVICH**, i fratelli **GIUSEPPE, GIOVANNA** e **DOMENICA**, la nuora, i generi ed i nipoti che, a nome anche degli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 25 corrente, ad ore 15.

Parenzo, 23 aprile 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, commossa per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate al suo amatissimo Capo

Enrico Tapazin

ringrazia di cuore tutte quelle gentili persone che, partecipando ai funerali come pure con l'invio di fiori od in altre varie guise, vollero rendere omaggio alla Sua memoria.

Speciali ringraziamenti vadano al **Gruppo Loy**, al **Consorzio Triestino fra Macellai**, agli **amici e colleghi** e alla **Cooperativa Maestri Lavoranti Macellai.**

Trieste, 25 aprile 1924.

Famiglie TAPAZIN e HERMANN

A 77 anni si spense quest'oggi nel bacio del Signore e confortata dai suoi cari

Maria ved. Marizza nata Spadon

I dolenti figli **OTTAVIANO** e **ANTONIO**, le nuore **AMELIA** e **GIUSEPPINA** ed i nipoti, a nome pure degli altri parenti **MARIZZA, PELASCHIAR, MORANDI, SCHWARZ** e **SPADON**, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà venerdì 25 corr., alle 14.30, dalla casa N. 526 del Viale Raffaelo Sanzio - S. Giovanni inferiore.

Trieste, 24 aprile 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle buone e gentili persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile madre, suocera e nonna

MARIA ved. RUPENA

porgiamo, profondamente commosse, i più vivi e sentiti ringraziamenti.

In particolar modo poi ringraziamo il medico curante dott. Giusto Pertot, il Consorzio fra esercenti carbonai, la famiglia Antonio Ribarich e tutte quelle persone che con il gentile invio di fiori o accompagnando la salma all'ultima dimora vollero tributare un estremo omaggio.

Trieste, 24 aprile 1924. **Famiglie RUPENA**

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, si sente in dovere di ringraziare tutte quelle persone che in vario modo vollero onorare la memoria della sua indimenticabile sorella

BICE

Trieste, 25 aprile 1924.

OLGA ved. TOMASICH

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione, moriva serenamente l'anima bella di

LUIGIA DEI ROSSI ved. Ponti

d'anni 81, lasciando nel dolore il figlio **NICOLA**, la nuora **ELENA**, i nipoti e i congiunti tutti, i quali, con l'animo straziato, annunciano la grave perdita.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 9.30, partendo dalla casa N. 6 di via Silvio Pellico.

Trieste, 24 aprile 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E III N. 47.

GIUSEPPINA MULLICH

si spense serenamente, dopo lungo soffri lasciando nel più profondo dolore il conso i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corr., alle partendo dalla cappella dell'Ospedale Re Elena.

Trieste, 24 aprile 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Le dolenti sottoscritte partecipano con dolore il decesso del loro indimenticabile

MATTEO LIZZUL

avvenuto ieri.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 25 corr., alle 15, partendo il mesto convoglio dal largo del Giardino pubblico (Caffè Sport).

Trieste, 24 aprile 1924.

Famiglie: LIZZUL-LUFT

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III n. 45

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria e partecip alle esequie del nostro indimentica

Marito e padre

In special modo vadano i nostri ringraziamenti ai **Cavalieri della Morte.**

Trieste, 24 aprile 1924.

Famiglia DE ROSSI

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili e buone persone che in vari modi onorarono la memoria del nostro caro estinto

FRANCESCO

e in special modo all'on. **Banelli**, vadano i nostri commossi ringraziamenti.

Famiglie: CEHOVIN-CONZINA

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi per la viva partecipazione presa al loro grave lutto, a nome pure dei loro congiunti, ringraziano dal profondo cuore tutte quelle gentili persone che vollero in vario modo onorare la memoria del loro indimenticabile

Padre

Trieste, 25 aprile 1924.

ANTONIA in GIORGIUTTI
GIOVANNA in TIENI
CARLO BIN